

SEDUTA

72.

SITZUNG

8 - 11 - 1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale. Processo verbale della seduta del 1° ottobre 1951. (*lettura del processo verbale*).

Osservazioni al verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Comunico l'oggetto delle interrogazioni e interpellanze giunte sinora. Il testo viene svolto a fine seduta.

Interrogazione del consigliere Scotoni sullo stato e sulla situazione di diverse leggi che sono in cantiere.

Altra interrogazione Scotoni per chiedere che cosa ha fatto e che cosa intende fare la Commissione per il Regolamento interno.

Interpellanza del consigliere Caminiti per chiedere se sia prossima l'emanazione dei provvedimenti legislativi regionali per il miglioramento delle attrezzature turistiche per le province di Bolzano e di Trento.

Interpellanza del consigliere Scotoni sulla mancata presentazione al Consiglio del Rendiconto generale della Regione entro i termini stabiliti dalla legge regionale sulla contabilità.

Interrogazione del consigliere Scotoni per conoscere le trattative svolte per la costruzione del palazzo della Regione.

Interrogazione del consigliere Scotoni per conoscere l'attuale situazione del conflitto di poteri fra Stato e Regione in relazione alla facoltà di legiferare sulle elezioni comunali.

Interrogazione del consigliere Vinante all'Assessore agli affari generali per sapere in quale fase si trovi l'emananda legge sul servizio antincendi.

Interrogazione del consigliere Vinante per conoscere se sia stata esaminata l'opportunità di una legge che regoli il funzionamento dei servizi forestali passati alla Regione.

Interrogazione Scotoni per sapere se io non ritenga opportuno di informare il Consiglio circa il punto di vista della Giunta regionale in merito al Decreto del Presidente della Repubblica n. 574.

Questo è l'oggetto delle interrogazioni giunte finora. Ci sono poi le interrogazioni da svolgere, che sono già state lette nell'ultima seduta.

Altre tre interrogazioni sono giunte solo adesso, e di esse comunicherò l'oggetto domani, perché non le ho ancora lette.

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno: « *Disegno di legge regionale concernente l'impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1949; secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'eserci-*

zio 1951 ed altri provvedimenti di carattere finanziario ».

L'Assessore alle finanze legga la relazione della Giunta.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

« Signori Consiglieri,

in sede di presentazione a codesto Onorevole Consiglio regionale del rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1949, che si è chiuso, com'è noto, con un avanzo di Lire 671.048.759, la Giunta, nella sua relazione, ebbe già a proporre, in linea indicativa, i modi di impiego dell'avanzo medesimo.

Si fece allora presente l'opportunità che la Regione partecipasse all'iniziativa, di premimente interesse regionale, per la costituzione di una società per azioni, già promossa dalla S.I.T. e dalla Magnifica Comunità di Fiemme, avente per scopo la produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento razionale dell'intero bacino dell'Avisio, il cui progetto, elaborato dagli enti anzidetti, venne in quella occasione ampiamente illustrato, attesi i rilevanti benefici che dalla sua attuazione sarebbero derivati alla Regione, particolarmente sotto l'aspetto sociale ed economico.

Le altre proposte riguardavano, come i signori Consiglieri rammentano, l'assegnazione di Lire 105.000.000 per spese di assistenza sociale, stante la necessità, tra l'altro, di sistemare o adattare locali vari ad uso alloggi per riopianti altoatesini, la concessione di un contributo alla Università di Padova per la costruzione della sede della facoltà agraria e, infine, la reintegrazione dello stanziamento per contributi per opere pubbliche, che in sede di approvazione del bilancio 1950 venne decurtato di Lire 56.000.000.

L'unito disegno di legge è inteso a tra-

durre in norme legislative le proposte per l'impiego del detto avanzo, i cui criteri, già approvati in linea di massima da codesto Onorevole Consiglio nella sede sopra cennata, sono restati immutati.

Soltanto è da segnalarsi che dalla assegnazione di Lire 105.000.000 per assistenza sociale si è ritenuto necessario prelevare Lire 15 milioni per contributi ad istituzioni di assistenza e beneficenza, essendo risultato insufficiente il relativo stanziamento nel bilancio in corso, e di Lire 7.000.000 per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, la cui competenza è stata attribuita alla Regione ai sensi dell'articolo 4 n. 12 dello Statuto.

Con gli articoli 1, 4, 5 e 6 del disegno di legge si autorizzano, pertanto, le spese suindicate, determinandone la copertura totale mediante il ripetuto avanzo dell'esercizio 1949, ad eccezione della spesa per le partecipazioni azionarie nella Società « Avisio », prevista in lire un miliardo, di cui 500 milioni soltanto gravano sull'avanzo stesso, mentre alla restante parte si provvederà con stanziamenti di Lire 100 milioni per ciascuno dei cinque esercizi dal 1951 al 1955.

L'importo complessivo delle partecipazioni azionarie, come pure l'anzidetto sistema di copertura Vi vennero già proposti con la relazione al rendiconto consuntivo 1949.

Nell'unito disegno di legge sono inoltre stabiliti, ove necessario, i criteri per la utilizzazione dei fondi e, infine, mentre con l'articolo 8 viene approvato l'impiego dell'avanzo nelle varie voci indicate, con l'articolo 9 se ne dispone l'iscrizione nel bilancio del corrente esercizio, in aumento delle entrate, giusta il disposto dell'articolo 19 della legge sulla contabilità regionale, e con l'articolo 10 vengono istituiti od integrati i capitoli relativi alle spese autorizzate ».

« Disegno di legge regionale concernente l'impegno dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1949, il secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1951 ed altri provvedimenti di carattere finanziario

Articolo 1 - Per l'assistenza sociale alla quale provvede l'Assessorato regionale delle attività sociali e sanità è autorizzata, nell'esercizio finanziario 1951, l'ulteriore spesa di Lire 98 milioni, di cui Lire 15 milioni per la concessione di contributi ad istituzioni di assistenza e beneficenza.

E' autorizzata, inoltre, nello stesso esercizio, la spesa di Lire 7 milioni per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera di competenza del detto Assessorato.

Agli oneri di cui sopra si farà fronte con l'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1949.

Gli stanziamenti di cui al 1° comma del presente articolo, se, eventualmente, non impegnati entro il 31 dicembre 1951, potranno essere utilizzati fino a tutto il 31 dicembre 1952.

Articolo 2 - A carico della spesa autorizzata con il 1° comma del presente articolo l'Assessorato alle attività sociali e sanità, allo scopo di approntare alloggi da assegnare a ripoianti altoatesini senza tetto e in condizioni di indigenza, potrà disporre l'esecuzione a cura dell'Ufficio assistenza ripoianti altoatesini della Provincia di Bolzano di lavori di adattamento, ampliamento o di sistemazione di locali liberi, pure di proprietà privata, esistenti nei centri abitati della Provincia, anche se attualmente adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

Il piano di utilizzazione dei vari locali e di esecuzione dei lavori occorrenti predisposti dall'Ufficio assistenza ripoianti sarà stabilito

dal predetto Assessorato d'intesa con quello per i lavori pubblici, al quale ultimo compete la determinazione delle modalità per la pratica attuazione del piano medesimo, e verrà sottoposto all'approvazione della Giunta regionale.

Eccezionalmente e per i casi determinati potrà disporsi, allo scopo e con l'applicazione dei criteri previsti dai precedenti commi, la costruzione di case di ricovero con superficie minima, da assegnarsi anche ad immigrati, affidando alla cura dei comuni interessati l'esecuzione dei lavori.

All'assegnazione degli alloggi provvederà l'Assessorato alle attività sociali, su proposta degli Uffici di assistenza, dopo avere fissato, di intesa con quello per i lavori pubblici, i relativi canoni di affitto.

Articolo 3 - Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze e previa deliberazione della Giunta medesima, sarà provveduto, al fine di stabilire i limiti di impegno per i vari oneri afferenti l'assistenza sociale, compreso quello previsto dall'articolo 2, alla ripartizione in articoli del fondo inscritto al capitolo 153 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1951 nell'ammontare risultante dall'aumento di cui al successivo articolo 10.

Articolo 4 - E' autorizzato il prelievo dall'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1949 della somma di Lire 10 milioni quale contributo straordinario all'Università degli studi di Padova per la costruzione della sede della facoltà agraria, avente anche interesse regionale.

Il provvedimento relativo sarà adottato dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e foreste.

Articolo 5 - Per la concessione di contributi nella misura massima del 50% e nell'esercizio finanziario 1951 a sensi della legge regio-

nale 30 maggio 1951 n. 3 è autorizzata l'ulteriore spesa di Lire 56.048.759 mediante prelievo di una pari somma dal suddetto avanzo di bilancio.

Articolo 6 - E' autorizzata la partecipazione della Regione al capitale azionario della istituzione Società industriale per azioni «Avisio».

E' autorizzata altresì la detta partecipazione per i successivi aumenti di capitale della società medesima.

In complesso, per le partecipazioni azionarie di cui ai precedenti commi, viene stabilito il conferimento di Lire un miliardo, al quale sarà provveduto, sino alla concorrenza di Lire 500 milioni, mediante impiego di una pari somma dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1949 e, per la restante parte, con il fondo di Lire 100 milioni iscritto al capitolo 183 dello stato di previsione della spesa per il corrente esercizio finanziario e mediante stanziamenti da iscriversi nel bilancio regionale in ragione di Lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1952 al 1955.

Gli stanziamenti disposti in attuazione del presente articolo e quello di cui al detto capitolo n. 183, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Articolo 7 - In relazione al disposto del precedente articolo 6 è da attribuirsi alla Regione la nomina di due membri del Consiglio di amministrazione, uno per ciascuna Provincia, e di un membro effettivo del Collegio sindacale della suddetta società.

La nomina è disposta dal Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta medesima.

Lo Statuto della Società industriale per azioni «Avisio» viene approvato con decreto

del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore alle finanze, da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale della Regione.

Articolo 8 - E' approvato l'integrale impiego, secondo gli articoli 1, 4, 5 e 6 della presente legge, dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1949 nell'ammontare di Lire 671.048.759, e cioè:

1° per spese di assistenza, così ripartite:

— per assistenza sociale, compresi i contributi alle istituzioni di assistenza e beneficenza . . . L. 98.000.000

— per assistenza sanitaria ed ospedaliera

. L. 7.000.000 L. 105.000.000

2° per contributo straordinario all'Università degli studi di Padova L. 10.000.000

2° per contributi per opere pubbliche di interesse regionale L. 56.048.759

4° per partecipazioni azionarie L. 500.000.000

Totale L. 671.048.759

Articolo 9 - Nello stato di previsione dell'entrata — tabella A - per l'esercizio finanziario 1951 è introdotta la seguente variazione:

In aumento:

Avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1949 L. 671.048.759

Articolo 10 - Nello stato di previsione della spesa — tabella B — per l'esercizio finanziario 1951 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Capitolo n. 153 (modificata la denominazione) Assistenza ai lavoratori, disoccupati, emigranti, immigrati, rioptanti (rimpatriati e rimpatriandi)	L. 83.000.000
Capitolo n. 154 - Contributi e sussidi ad istituzioni di assistenza e beneficenza	L. 15.000.000
Capitolo n. 156 bis (di nuova istituzione) - Spese per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera a carico della Regione	L. 7.000.000
Capitolo n. 161 bis (di nuova istituzione) - Contributo straordinario all'Università degli studi di Padova per la costruzione della sede della facoltà di agraria	L. 10.000.000
Capitolo n. 174 - Contributi nella misura massima del 50% per costruzione o sistemazione delle seguenti opere: ecc.	L. 56.048.759
Capitolo n. 183 - Conferimento della Regione al capitale della costituenda Società per lo sfruttamento dell'Avisio (spesa ripartita)	L. 500.000.000
<hr/>	
Totale L. 671.048.759	

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE: Relazione della Commissione.

« Relazione al disegno di legge sull'impiego dell'avanzo accertato dell'esercizio finanziario 1949.

Signori Consiglieri;

già in occasione dell'esame del rendiconto dell'esercizio 1949, la Commissione legislativa per le finanze e bilancio, aveva discusso circa l'utilizzo della cospicua somma di Lire 671 milioni 048 mila 759 rappresentata dall'avanzo accertato nel predetto esercizio. La discussione trasse — allora — origine dagli indirizzi che la Giunta aveva in quell'occasione annunciati circa l'impiego dell'avanzo di che trattasi.

Pur riservandosi ogni definitiva decisione in sede di esame dell'apposita legge di utilizzo, la Commissione aveva fatto proprio l'orientamento generale della Giunta regionale. Di tutto ciò i Signori Consiglieri ebbero notizia attraverso la Relazione 20 dicembre 1950 dell'Assessore alle finanze e quella 5 aprile 1951 della Commissione finanze esposte al Consiglio in sede di approvazione del consuntivo 1949.

La Commissione quindi — in pratica — fu chiamata ad esprimersi su un provvedimento di legge che sancisce l'attuazione di iniziative ed interventi da tempo programmati, sui quali, in linea di principio e in tesi generale, fu agevole trovare il consenso unanime di tutti i componenti la Commissione stessa.

Le ponderose discussioni, da parte dei Signori Membri della Commissione, vertirono, più che sui principi cui si è ispirata la Giunta regionale, nel proporre l'impiego dei fondi, sulle modalità dell'impiego stesso, segnatamente per quanto concerne l'iniziativa dell'Avisio che è indubbiamente la più importante, sia per l'entità dell'investimento — e quindi l'importanza dal punto di vista economico — sia ancora per

i notevoli riflessi di ordine sociale che riveste una tale iniziativa.

Ciò premesso, la Commissione, a maggioranza, nell'esame analitico dello schema di legge concernente l'impiego dell'avanzo accertato per l'esercizio 1949 e variazione al bilancio preventivo 1951, ha ritenuto dover suggerire al Consiglio delle varianti allo schema di legge in esame, in parte concordate con l'Assessore, competente, nonché suggerire soluzioni e fare le osservazioni ed i rilievi che qui di seguito vengono indicati:

Articolo 1 - Comma 1° - Dopo le parole « 98 milioni », modificare il testo come segue:

« di cui Lire 21 milioni per la concessione di contributi ad Istituzioni di assistenza e beneficenza e spesa per l'acquisto di edifici destinati all'assistenza ».

Tale modifica trae origine dal fatto che, secondo le informazioni fornite dall'Assessore all'assistenza sociale, avvocato Rosa, la Giunta intende procedere all'acquisto di una casa in Merano per l'assistenza a giovani donne da rieducare moralmente.

Al comma 4° — Si aggiunge dopo le parole « gli stanziamenti di cui al comma 1° », le parole « ed al 2° ».

Articolo 2 - Con l'articolo 2 dello schema di legge in esame, evidentemente la Giunta intendeva dare un assetto giuridico ad una speciale forma di intervento a favore dei senza tetto, riptanti e immigrati. La singolarità di tale iniziativa, escogitata dall'Assessore d'intesa con altri uffici di assistenza, ha reso difficile trovare — in linea giuridica e tecnica — una corretta formulazione. Pertanto la Commissione, d'intesa con l'Assessore, propone la soppressione dell'intero articolo 2 della legge, pensando che l'erogazione dei maggiori fondi che vengono messi a disposizione a tale scopo, possa effettuarsi

secondo la prassi fin qui seguita. In dipendenza della soppressione di questo articolo, vengono modificati i successivi, in ordine alla loro numerazione che recede di un punto e quindi:

Articolo 2 (ex 3) - Si cancellano le parole „ Compreso quello previsto dall'articolo 2 ”.

Alla fine dello stesso articolo si modifica, richiamando l'articolo 9 anziché il 10.

Articolo 3 (ex 4) - La Commissione lo approva ad unanimità, convinta che l'iniziativa per l'istituzione di una facoltà di Agraria presso l'Università degli studi di Padova, merita l'appoggio della Regione.

Articolo 4 (ex 5) - Con questo provvedimento si reintegrano i fondi dell'Assessorato ai lavori pubblici che erano stati distratti in sede di approvazione di bilancio preventivo 1951. Pertanto la Commissione ha approvato questo articolo ad unanimità.

Articoli 5 e 6 (ex 6-7) - Questi riguardano la partecipazione della Regione all'impresa idroelettrica dell'Avisio, con la somma, ripartita, di un miliardo. Come già detto l'argomento ha formato oggetto di lunghe, ponderose ed appassionante discussioni.

In tesi generale la Commissione è unanime e concorde sull'importanza e sull'opportunità di una tale partecipazione, mentre invece vi è stata qualche diversità di vedute circa talune modalità e più precisamente in ordine alla forma di rappresentanza della Regione nel Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale della costituenda Società, in ordine allo schema di statuto ed agli scopi sociali.

Circa gli scopi sociali la Commissione, con sei voti favorevoli e un astenuto (consigliere Vinante), fa voti perché lo Statuto della costituenda Società Avisio stabilisca la responsabilità della Società in ordine alla produzione ed alla vendita, salvo il diritto di ogni socio all'acqui-

sto di un quantitativo di energia fino alla concorrenza della rispettiva quota di partecipazione azionaria. Ciò s'intende al prezzo che verrà stabilito dal Consiglio d'amministrazione della Società Avisio. Per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti e taluni altri particolari dello Statuto, i Consiglieri delle minoranze, dottor Scotoni e professor Salvetti — quest'ultimo a nome del consigliere Vinante — proponevano modalità diverse per la designazione, mentre il consigliere Defant avanzava riserve circa il problema del trasporto dell'energia prodotta; circa i riflessi idrologici derivanti dalla deviazione dell'Avisio e precisamente: a) zona di confluenza dell'Avisio nell'Adige, b) zona percorsa attualmente dall'Avisio; circa la situazione finanziaria dei soci partecipanti all'impresa ed infine sulla struttura giuridica della Società.

Dato che tali riserve sono emerse concretamente solo nell'ultima seduta della Commissione delle finanze e che pertanto mancava il tempo materiale per approfondire lo studio del problema in ordine alle riserve stesse, la Commissione ne rimanda l'approvazione al Consiglio.

Articolo 7 (ex 8) - Modificare i richiami ai precedenti articoli 3-4-5, anziché 4-5-6; resto approvato all'unanimità.

Articolo 9 (ex 10) - E' proposta la modifica della dizione al capitolo 153 aggiungendo, dopo la parola „rioptanti” le parole „anche a mezzo di enti, istituzioni e associazioni”. Inoltre è proposta la riduzione del relativo stanziamento, da Lire 83 milioni a Lire 77 milioni.

Altra modifica è proposta alla dizione del capitolo 154, nel senso di aggiungere, dopo la parola „beneficenza”, le parole „e spesa per l'acquisto di edifici destinati all'assistenza”. Pure variata risulta la cifra stanziata al detto

capitolo 154 che da Lire 15 milioni, viene portata a Lire 21 milioni.

La Commissione approva con voti unanimi, i successivi capitoli, con i relativi stanziamenti, ivi compreso quello di nuova istituzione — 156 bis — di Lire 7 milioni per la creazione presso l'Ospedale di Trento, di un centro regionale diagnostico e terapeutico per il cancro.

Tale iniziativa riscuote il consenso unanime della Commissione.

L'articolo 9 viene quindi approvato ad unanimità.

Infine si fa rilevare che la Commissione per le finanze e bilancio, già in occasione dell'esame del conto consuntivo del bilancio per l'esercizio 1949, aveva espresso un voto per impegnare la Giunta regionale a destinare parte dell'avanzo di bilancio, all'incremento dei fondi stanziati ai capitoli 55 e 56 del preventivo 1951, destinati alla concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti per le opere di edilizia rurale e miglioramento fondiario, nonché per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli (leggi regionali n. 20 e 21 del 10 novembre 1950).

Al riguardo la Commissione ha preso atto delle assicurazioni fornite dal Presidente della Giunta avvocato Odorizzi, secondo le quali la Giunta medesima, in accoglimento del voto della Commissione, resta impegnata a proporre al Consiglio un adeguato incremento dei corrispondenti capitoli utilizzando l'avanzo dell'esercizio 1950 ».

SAMUELLI (D.C.): C'è poi una nota aggiuntiva del professor Salvetti.

PRESIDENTE: Relazione del professor Salvetti.

SALVETTI (P.S.I.): Questa nota aggiuntiva, come appare, non ha assunto e non ha la veste di una relazione di minoranza, perché la minoranza non ha votato nè pro nè contro, quindi non c'era nulla da opporre ad una decisione preventiva. E' una nota esplicativa, su cui il Consiglio naturalmente prenderà le sue decisioni.

« Egregi Colleghi,

quale membro aggregato della Commissione legislativa delle finanze, ho partecipato alle discussioni circa l'impiego dell'avanzo di bilancio 1949, in modo speciale con riferimento allo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio.

La relazione Samuelli accenna brevemente all'oggetto specifico di talune discussioni e al riflesso di taluni apprezzamenti e suggerimenti. Poiché però mi sembra che l'argomento meriti un maggiore approfondimento in sede consiliare e una maggiore precisazione dei punti controversi, o almeno non adeguatamente valutati in seno alla predetta Commissione, mi permetto di ripetere qui, con esposizione scritta, il senso e l'ambito di quelle richieste e proposte che la Commissione non ha creduto nè di respingere nè di approvare, rimandando il dibattito in sede consiliare. Aggiungo che i concetti qui sotto espressi sono condivisi anche da altri Consiglieri, che si riservano di intervenire verbalmente al momento opportuno. In parte si tratta di riserve e di perplessità, in parte di veri e propri suggerimenti che, con riferimento al testo di legge per l'impiego dell'avanzo in parola, possono assumere le forme di veri e propri emendamenti. Premetto innanzitutto la mia accettazione di massima della proposta avanzata dalla Giunta circa l'investimento di un miliardo complessivo per la partecipazione della Regione allo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio.

Tuttavia non posso non rilevare e deplorare la scarsità delle notizie e informazioni di carattere prevalentemente tecnico che sarebbero indubbiamente servite a meglio indirizzare e illuminare il voto dei consiglieri chiamati a decidere sull'importante iniziativa. Nè esclude, l'adesione di massima, che si consideri legittimo l'interrogativo posto da qualche collega circa la realtà dei benefici che la Regione può attendersi dall'immobilizzo di un così cospicuo capitale.

In realtà o si tratta di un puro vantaggio finanziario o di un vantaggio economico-sociale e di entrambi. Nella prima ipotesi, non si può dimenticare che le maggiori entrate della Regione derivano dall'applicazione dell'articolo 60 dello Statuto e che la prassi instaurata dalla presente Amministrazione, prevede la fissazione dell'ammontare delle imposte, che lo Stato devolve alla Regione in forza del precitato articolo, attraverso un esame del bilancio di previsione regionale ad opera degli organi centrali. Sorge pertanto il dubbio che, nella misura in cui gli utili derivanti dallo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio potranno soddisfare le esigenze regionali, queste non potranno più essere prese in considerazione nelle trattative romane per giungere a concretare la somma dallo Stato devoluta alla Regione.

Se così fosse l'intera operazione, dal punto di vista strettamente finanziario, assomiglierebbe, in definitiva, a una specie di partita di giro, di discutibile convenienza di fronte ai moltissimi altri compiti e impegni che la Regione deriva espressamente dal suo Statuto. Sotto il profilo, invece, economico-sociale, nessun dubbio, a mio avviso, sull'utilità dell'operazione in parola, se non per ente essa stessa, certo per la collettività che esso rappresenta. Ma anche questa utilità non tanto deriverà dal solo

fatto che il capitale ammannito per lo sfruttamento dell'Avisio è di origine pubblica anziché privata, quanto dall'indirizzo di produzione e di vendita che sarà seguito dalla istituita Società „ Avisio ". Il che vale specialmente nell'ipotesi che la Regione ritiri la propria quota di energia prodotta per collocarla direttamente, per fini indiretti di stimolo economico e sociale.

Per questo lo scrivente (è questa la prima proposta) vedrebbe volentieri fissate fin da ora, e nelle forme ritenute più adeguate le finalità economico-sociali e le modalità produttivistiche dell'intervento regionale in questo settore.

E' in questo ordine di idee che vanno considerati e valutati i criteri organizzativi e strutturali che, secondo gli intendimenti della Giunta regionale, dovrebbero essere seguiti nell'attuare l'intervento in parola.

Non si può dimenticare che qui si tratta di una partecipazione azionaria regionale che, se non erro, non ha precedenti nella vita del nostro Istituto autonomo e che, d'altra parte, può creare il precedente di molteplici e impen-sati sviluppi. Si tratta di adeguare, giuridicamente e politicamente, questa operazione alle caratteristiche di un ente pubblico e alle forme d'impiego del pubblico denaro.

Nessuno può negare che i criteri che devono essere seguiti dai pubblici amministratori, sono diversi da quelli che ispirano gli amministratori privati e nessuna forma privatistica dell'azienda può togliere o diminuire il carattere pubblico del danaro investito.

Si tratta pertanto di trovare una giusta conciliazione tra le esigenze di un'adeguata libertà operativa della gestione e i controlli sull'uso e sui risultati economici del denaro pub-

blico, tanto più che nella costituenda Società la Regione è, in quanto azionista, in posizione minoritaria.

Non per nulla la pubblica opinione si è recentemente impressionata e allarmata per taluni clamorosi episodi, nei quali, appunto, si è dimostrato che, senza e in qualche caso malgrado una precisa regolamentazione vincolativa, gli amministratori di origine pubblica nelle amministrazioni a struttura privatistica, si lasciano talvolta trascinare in speculazioni o comunque in iniziative che non trovano giustificazione nelle finalità e negli scopi dell'ente da cui promanano o quanto meno sono errati dal punto di vista del miglior impiego. Si è constatato cioè che col sistema delle nomine a catena, il legame tra l'ente pubblico e il raggio operativo di certe aziende si è fatto talvolta così sottile da divenire evanescente. Ora a me sembra che le proposte della Giunta, quali risultano dal progetto di legge sulla destinazione degli avanzi 1949, lasciano aperta la possibilità e anzi la prospettiva inevitabile che sull'investimento in oggetto, non possa venire esercitato quel controllo che è universalmente riconosciuto necessario in operazioni di tale natura. E qui non si vuole alludere alla Corte dei conti, il cui sindacato mal potrebbe estendersi agli atti di una società per azioni, quanto a quel controllo che gli eletti dalla volontà popolare hanno il diritto e l'obbligo di esercitare sui diversi settori della pubblica amministrazione di cui fanno parte.

Potrebbe, a questo proposito, ricordare come anche l'amministrazione statale, alla quale più si avvicina e deve uniformarsi quella regionale, partecipi bensì ad iniziative e a società con struttura e con gestioni affini alle aziende private, ma circondi questa sua partecipazione con una serie di precise disposizioni a carattere

vincolativo nei confronti dei propri rappresentanti.

E' alla luce di queste considerazioni che io propongo che gli amministratori della costituenda società siano nominati non dall'assemblea dei soci (salvo il profilo puramente formale) ma dagli enti partecipanti alla società stessa, per la parte che a ciascuno spetta. In secondo luogo propongo che, agli effetti di questa nomina, l'Ente rispettivo sia inteso nella forma più interamente e solennemente rappresentativa, nel caso nostro sia inteso il Consiglio regionale, pur lasciando alla Giunta il compito e le forme di portare a buon fine le designazioni consiliari.

Allo stato delle cose un simile orientamento non trova riscontro nè nel progetto di statuto della costituenda Società „ Avisio „, nè nel testo del progetto di legge sull'uso degli avanzi 1949, ora in discussione.

Quest' ultimo (nell' articolo 6) prevede bensì la quota parte degli amministratori e del Collegio sindacale di spettanza regionale (e resta a vedersi se questa quota non possa concretarsi su una scala maggiore) ma ne riserva la nomina al Presidente della Giunta, sentita la Giunta medesima. Più significativo ancora l'ultimo comma del cennato articolo che riserva l'approvazione dello statuto societario dell' Avisio al decreto dello stesso Presidente su proposta dell' Assessore alle finanze. Nessun riferimento viene fatto, nè diretto nè indiretto, all'intervento del Consiglio regionale. Ora io invito i colleghi a considerare l'opportunità non solo di riportare la designazione dei rappresentanti regionali in seno alla Società „ Avisio „, alla competenza esclusiva del Consiglio, ma anche di rivendicare allo stesso il diritto e il compito di esaminare, nell'insieme e nei particolari, il già approntato ma non ratificato progetto

di Statuto della Società „ Avisio „. Ora è chiaro che, mentre l'avocazione al Consiglio della designazione dei rappresentanti in seno alla Società può avvenire con l'approvazione del relativo emendamento al testo ora in esame, l'esame di merito del progettato statuto in sede consiliare verrebbe a mancare di senso e di efficacia qualora il Consiglio approvasse, puramente e semplicemente, il citato comma dell'articolo 6.

Tuttavia, ben conscio che la legge sull'uso dell'avanzo 1949 ha carattere d'urgenza e non può attendere impunemente ulteriori ritardi, mi permetto di presentare in questa sede e a conclusione delle suesposte osservazioni, il qui allegato ordine del giorno che, pur lasciando via libera ad una approvazione che non si può procrastinare, faccia salva, se approvato, la volontà del Consiglio di esaminare e approvare in proprio l'accennato Statuto della Società „ Avisio „, ivi comprese quelle varianti e quelle statuizioni che saranno ritenute opportune ».

« Ordine del giorno

Il Consiglio regionale, nella sua seduta del nell'atto di approvare l'intervento regionale, con la somma di un miliardo di Lire, nella costituenda Società per azioni « Avisio », per lo sfruttamento idroelettrico del fiume omonimo,

intende

riservare a un'ulteriore disamina talune modalità di attuazione di questa iniziativa e pertanto invita la Giunta ad approntare uno Statuto della costituenda Società che tenga conto degli elementi positivi emersi dall'odierna discussione sull'argomento, con particolare riferimento alla competenza del Consiglio stesso nella designazione dei rappresentanti regionali in seno al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale della predetta Società e comunque la

impegna

a non sanzionare la validità di detto Statuto prima di averlo sottoposto alla discussione e al giudizio del Consiglio stesso. - F.to Salvetti ».

SAMUELLI (D.C.): Quale Presidente della Commissione legislativa ho avuto occasione di discutere con i colleghi il problema, e perciò prendo la parola in merito alla nota del collega professor Salvetti, la quale, essendo una nota aggiuntiva alla relazione della Commissione per le finanze, ha formato oggetto di attento esame da parte mia e degli altri colleghi, anche perché il collega Salvetti dà un apporto notevole ai nostri lavori e alla discussione dei vari problemi. Quindi mi si consenta di entrare in cortese polemica per quanto riguarda alcune considerazioni contenute nella relazione Salvetti. Egli rileva la scarsità delle notizie date ed esprime un senso di deplorazione al riguardo. Io mi permetto di dissentire da questa osservazione del collega professor Salvetti, per diversi motivi. Prima di tutto dobbiamo rilevare che dell'impresa dell'Avisio parliamo e stiamo parlando già da circa tre anni in ogni occasione: in Consiglio, in sedute pubbliche e in sedute segrete.

Inoltre ci sono delle relazioni distribuite. Mi richiamo alla relazione delle finanze, quella importantissima fatta in occasione della presentazione del Consuntivo 1949. In più, durante i lavori della Commissione, si sono fatti intervenire il Presidente della Giunta e il Direttore della SIT, ingegner Rizzoli, per rispondere a tutti gli interrogativi. Mi consta che a tutti i quesiti posti dai Consiglieri sia stato risposto. Già nel marzo 1951 il Presidente della Giunta ha distribuito lo schema di Statuto per la Società « Avisio », e, a chiusura della lettera che accompagnava questo schema, diceva testualmente: « Comunque, se qualche signor

Consigliere vuole farmi conoscere fin d'ora il suo parere o eventuali osservazioni e proposte di modifiche a proposito dello schema di Statuto qui allegato, farà senz'altro cosa utile e gradita ».

Quindi, non vedo la ragione di un voto di deplorazione per la mancanza di notizie, perché queste ci sono.

Il collega poi continua facendo una distinzione che forse non ha in realtà il valore che le si vuole attribuire. Non possiamo infatti considerare separatamente l'ipotesi che si tratti di un puro vantaggio finanziario oppure di un vantaggio economico-sociale, e trarne delle conseguenze. Si tratta proprio di entrambi. E le conseguenze possiamo trarle solo se teniamo presenti questi due fattori: l'elemento finanziario e l'elemento sociale. Se volessimo anche pensare alle difficoltà cui andremo incontro domani, essendo in minoranza nella società e non possedendo la Regione reti di distribuzione per intervenire direttamente nella vendita o concessione di energia, resta soprattutto la realtà che è economica e sociale, che non si dà vita ad un trust che andrà ad arricchire poche persone, ma ad una società che opererà per conto di tre enti: la Regione, il Comune di Trento, la Magnifica Comunità di Fiemme. Se fosse possibile allo Stato o agli enti pubblici entrare in questo modo per gradi a far parte sempre più di queste grandi fonti di ricchezza e di lavoro, si potrebbe senza scosse e nel modo più semplice e migliore risolvere uno dei più gravi problemi della vita politica ed economica di oggi.

Credo sia proprio qui il nocciolo della questione, e che sia questo il motivo di quella generale adesione di massima, di cui parla la relazione del collega; e non si può dire che il vantaggio economico e sociale dipenda tanto dal fatto che il capitale ammanito è di origine

pubblica, quanto invece dal fatto che la produzione e la vendita dell'energia elettrica, oltre a dare lavoro alla nostra gente, sono una fonte di guadagno e di utile. Resta il fatto che questa ricchezza non viene ad accumularsi nelle mani di pochi, ma resta a disposizione della comunità, rappresentata dagli enti che fanno parte della società medesima. Il fatto che tre enti pubblici sottraggano alla speculazione privata lo sfruttamento dell'intero bacino dell'Avisio, ci dice che quello che stiamo per fare non può in nessun modo essere considerata una pura e semplice operazione di giro, senza alcun altro significato. Questo, come punto di partenza, vale per se stesso, indipendentemente dall'indirizzo produttivistico della vendita, nel quale Salvetti ha voluto collocare i vantaggi economico-sociali. Sono due in concreto le osservazioni poste dal collega: 1) che si fissino ora le finalità economico-sociali; 2) che la nomina della quota-parte di amministratori non sia riservata alla Presidenza della Giunta, ma al Consiglio regionale.

Per quanto riguarda la prima è certo che la nostra partecipazione ha un prevalente carattere economico-sociale, superiore a tutti i fini speculativi. Questo deve essere ben chiaro, e ciò non toglie nulla all'importanza dell'indirizzo produttivistico che deve essere dato alla vendita di energia, quando fra 3 o 4 anni comincerà la produzione; penso che passeranno 4 o 5 anni prima che l'impianto cominci ad essere efficiente. Voler concretare oggi quest'indirizzo nei suoi particolari, in base alle finalità economico-sociali non è, secondo me, possibile; primo, perché saremo in minoranza nella costituenda società e per conseguenza noi non potremo da soli fissare l'orientamento; secondo, perché quest'orientamento, che si riduce alle modalità di vendita o di cessione dell'energia prodotta, sarà domani legato, per la più ele-

mentare ragione di vita della società, alla realtà contingente del mercato dell'energia, cioè a quello che sarà domani lo sviluppo e le reti di distribuzione.

E siccome non abbiamo a che fare con un ente privato ma con enti pubblici, è logico pensare che quando si tratterà, domani, di distribuire la prima energia prodotta, si troverà allora di buon accordo, in seno alla società, il modo di conciliare queste finalità economico-sociali, proprie di tutti tre gli enti, con quelle che saranno allora — e oggi non le possiamo sapere — le necessità tecniche e finanziarie di vita della società stessa.

Ed ora veniamo alla seconda interrogazione: chi deve nominare gli amministratori e i facenti parte del Consiglio di amministrazione della società stessa? Mi è dispiaciuto trovare alla base, al punto di partenza del ragionamento del professor Salvetti, un'allusione chiara ad uno scandalo, che, si dice, ha impressionato in questi ultimi tempi la opinione pubblica nazionale. Sì, è vero, il sistema delle nomine a catena può rendere sottile, se non evanescente, il legame tra l'ente pubblico e i rappresentanti che, per conto dello stesso, amministrano qualche azienda. E' vero, ma senza questa nomina a catena, senza queste deleghe di poteri, non è possibile rendere l'amministrazione della cosa pubblica snella e meno lenta e più rispondente alle necessità tecniche e di tempo di ogni singolo problema.

Io penso che scandali ce ne saranno ancora, ce ne saranno sempre e ce ne potranno essere finché ci saranno persone più o meno capaci, più o meno oneste. Io ritengo che si possa ovviare a questo, stabilendo una direttiva circa la nomina da farsi da parte della Giunta o del Consiglio. Una cosa è importante: che la Giunta o gli uomini che sono chiamati a questo posto di responsabilità, siano sempre in

grado di dare ragione del loro operato al Consiglio. Questo io penso sia essenziale. E poi c'è un'altra cosa. In una materia così difficile e delicata, come è questa della Società « Avisio », ove vi sono anche problemi di ordine tecnico, penso sia difficile stabilire il campo in cui deve operare direttamente il Consiglio, e quello invece in cui è necessario che operi la Giunta. Invece l'importante è che ci sia la fiducia nei colleghi che abbiamo chiamato a far parte della Giunta; e questa fiducia ci deve rendere tranquilli e salvaguardare da eventuali sorprese.

Questo in breve il pensiero che ho creduto di esporre. Mi auguro che da una serena discussione qui in Consiglio, possano scaturire quelle delibere tanto attese, che possano far marciare verso la fase esecutiva di quest'importante iniziativa per lo sfruttamento dell'Avisio.

PUPP (Assessore all'agricoltura e alle finanze - S.V.P.): Il Presidente della Giunta mi aveva incaricato, a suo tempo, quando non ero ancora Assessore, di raccogliere alcuni elementi, alcuni dati tecnici ed economici sull'impianto.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Chiedo che questa relazione venga rapidamente distribuita. E' necessario che il Consiglio abbia sott'occhio elementi tecnici di così grande importanza.

PRESIDENTE: Non è questa una relazione che si doveva distribuire; è un'informazione al Consiglio che ogni Consigliere può dare durante la discussione.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Solo sulla base di questi elementi, possiamo prendere delle decisioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ribadisco il concetto espresso da Bettini. Altre volte analogha richiesta di dati per un problema molto più conosciuto — perché ormai lo conoscevano anche i lettori del « Corriere dei Piccoli » — è stata avanzata dai banchi del Centro, e si è reclamato un supplemento di istruttoria per averne una maggiore conoscenza. Ora l'ingegner Pupp parla di portata, di invasi, di HP: tutte cose molto interessanti, ma sinora quasi sconosciute. Voi direte che non occorre che le conosca io, ma allora non occorre neanche che aveste capito voi i dati tecnici per la Trento-Malé. Ora, sulla base di questa dettagliata relazione dell'assessore Pupp, si possono interpellare i tecnici sui vari aspetti del problema. Voi, membri della Giunta, se foste invitati da una società privata a portare un miliardo per costruire una centrale, conoscendo quello che conosciamo noi e non di più, direste di sì? Non credo. Ora noi possiamo benissimo essere convinti della bontà dell'investimento, ma senza questi dati tecnici vagliati da competenti, non possiamo prendere delle decisioni. Ora chiedo ad altri colleghi di unire la loro voce alla mia, al fine di raggiungere il numero sufficiente per ottenere che questa discussione venga rinviata.

PRESIDENTE: La Giunta all'unanimità ha deliberato di partecipare alla costituzione della società, ed all'unanimità anche la Commissione legislativa si è dichiarata favorevole; non c'è, a mia saputa, alcun Consigliere che non sia d'accordo con la partecipazione alla Società.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non so se Samuelli . . .

PRESIDENTE: Tutta la Commissione legislativa era d'accordo, salvo le riserve di al-

tra natura, di Salvetti. Non credo perciò che in questo momento si possa far dipendere la discussione e l'approvazione di quest'iniziativa dai dati forniti da Pupp. Sono convinto che i dati sono importanti, ed essi possono essere sempre dati ai Consiglieri a titolo d'informazione. Certo è che se il consigliere Pupp non avesse letto quei dati, nessuno avrebbe sollevato eccezioni in merito all'approvazione. (*Rumori ed interruzione*). Non mi risulta.

CAMINITI (P.S.I.): Salvetti l'aveva chiesto, signor Presidente, per iscritto, nella relazione.

SALVETTI (P.S.I.): Ho dichiarato di essere d'accordo con la decisione della Regione in relazione alla Società. Ho fatto riserve di altra natura che non c'entrano affatto con i dati esposti. Prego di leggere. Confermo che questo non condiziona la mia adesione.

CAMINITI (P.S.I.): Questa è un'altra questione!

PRESIDENTE: Nella sua relazione Salvetti ha posto delle riserve di ben altra natura. Comunque decida il Consiglio. Io ritengo che, dato l'accordo unanime della Giunta e della Commissione legislativa, si debba procedere subito alla trattazione di questo punto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il Consiglio effettivamente ha espresso un parere di massima su questa importante questione ma sono d'accordo con Cristoforetti . . .

CAMINITI (P.S.I.): Una volta tanto!

CAPRONI (P.P.T.T.): . . . e con Bettini-Schettini, e rilevo che questa è la prima volta

che vengono forniti in sede di Consiglio dei dati tecnici. Bisognerebbe che i signori Consiglieri fossero illuminati ad opera dello Spirito Santo, per poter comprendere i dati tecnici forniti in questo momento ed emettere un voto cosciente non solo sui dati di massima, ma anche di « rendimento », come li chiama l'Assessore. Pur confermando la mia adesione di massima all'iniziativa, non posso emettere il voto senza avere la minima informazione della cosa. Poiché la relazione dell'assessore Pupp merita un attento esame, ritengo opportuno uno spostamento del punto 1. dell'ordine del giorno al punto ultimo, per poter dar tempo ai colleghi di esaminare i dati, che sono, a mio giudizio, di grande importanza. Ha ragione il professor Salvetti nel deplorare la scarsità di informazioni e notizie di carattere prevalentemente tecnico. E' vero che egli con l'ordine del giorno non condiziona la sua adesione, perché l'ordine del giorno si riferisce ad altri particolari; tuttavia l'affermazione ha trovato in questo momento una risposta ed una conferma nella relazione fattaci dall'ingegner Pupp.

Propongo quindi di spostare il 1. punto dell'ordine del giorno alla fine dello stesso.

DEFANT (A.S.A.R.): Si è diffusa, nella ultima seduta della Commissione delle finanze, la voce che qualcuno delle minoranze fosse ostile all'investimento di questa somma; anzi qualche Consigliere di maggioranza ne aveva parlato. Noi abbiamo dichiarato solidalmente che siamo perfettamente d'accordo che la Regione partecipi con questo investimento, per incrementare l'economia regionale ed anche quella extraregionale. Noi ci siamo limitati a rilevare la mancanza di queste precisazioni di natura tecnica. Ho avuto occasione di partecipare ad una riunione per la costituzione di due società idroelettriche. Le società private distribuisco-

no agli azionisti una relazione tecnica nella quale si parla di « portata », di « prodotto utilizzabile », di « opere di sbarramento », di « bacini » e di altre opere accessorie; la relazione poi entra in merito al bilancio finanziario, ai costi di produzione e alle spese di esercizio. Tutto è elencato e descritto sommariamente, ma in modo che l'azionista possa rivolgersi al tecnico di fiducia direttamente per avere una risposta, onde poter serenamente dare la sua adesione o eventualmente rifiutarla. Questo nelle società private! Proprio recentemente un gruppo di finanziatori esaminò un progetto colossale da farsi nel Trentino, ed anche in tale occasione ci fu un esame minuzioso da parte di tutti coloro che vi parteciparono. Noi che abbiamo una duplice veste — siamo rappresentanti di movimenti politici e siamo anche rappresentanti degli azionisti — dobbiamo esigere queste relazioni tecniche; altrimenti, credete, bisogna dubitare del metodo democratico. Il consigliere Samuelli parlava di « fiducia »... In democrazia la fiducia è controllata; essa preventivamente si accorda all'eletto, e viene successivamente confermata o demolita dal controllo. E' vero tutto quello che affermano Salvetti, Caproni e Cristoforetti, che per esprimere un giudizio sereno ed obiettivo ci voleva una relazione tecnica, sia pure succinta. Oggi è troppo tardi perché i Consiglieri possano rivolgersi ad un tecnico per avere dei chiarimenti; d'altra parte nessun consigliere, anche se tecnico e specialista, di punto in bianco può dare un giudizio su un progetto, al quale i tecnici attendono da mesi. E' quindi praticamente impossibile che oggi si possa arrivare ad un responso tecnico da parte del Consiglio. In questa situazione credo non ci sia altra soluzione che entrare in merito e promuovere la discussione.

PARIS (P.S.U.): Io prevedo che la tornata non si esaurirà nella giornata di oggi e nemmeno in quella di domani, e poiché di solito al sabato non c'è seduta, si andrà a lunedì; così in questo frattempo la Presidenza potrà approntare le copie della relazione Pupp. E' un indizio di serietà e di senso di responsabilità da parte dei Consiglieri, che vogliono adentrarsi maggiormente in questo problema. Così se essi vogliono consultare qualche tecnico lo possono fare, avendo a disposizione le giornate di sabato e domenica. Non so se al Presidente della Giunta e all'Assessore sembrerà eccessiva questa nostra richiesta, ma Lei, avvocato Odorizzi, discute da mesi questo problema, e ne avrà informato il suo gruppo, mentre noi non le abbiamo avute queste informazioni neanche in sede di Commissione di bilancio, dove pure con l'intervento dell'ingegner Rizzoli sono state discusse tante cose, ma una vera e propria relazione di dati tecnici non l'abbiamo avuta. Ora, accontentarci di sentirla in lettura, mi pare sia troppo poco. Del resto ci sono stati già dei precedenti. Quando si è trattato di discutere la legge Samuelli per i magazzini ecc., all'ultimo momento fu letta una relazione che illustrava tutto il problema. E' stata chiesta la sospensione e il differimento della discussione all'ultimo punto dell'ordine del giorno, ed è stato acconsentito. Il problema è vasto, e mi pare giusto quindi che i Consiglieri siano informati fino in fondo, anche perché il tempo non è perduto; anzi si guadagnerà del tempo se i Consiglieri tratteranno il problema con maggior cognizione di causa. Per questo anch'io mi associo alla richiesta di Cristoforetti e di Caproni.

CAMINITI (P.S.I.): Non ripeterò quello che è stato detto, ma desidero porre un interrogativo soprattutto ai componenti delle due

maggioranze che in maniera diversa hanno espresso il loro parere sull'ultima parte di questo brevissimo dibattito. Non vi sembra che sia strano che un Assessore della Giunta regionale faccia una relazione su un argomento per il quale la Giunta ha già preparato una sua relazione? Non so a che titolo.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non era Assessore quando Pupp ha ricevuto l'incarico!

CAMINITI (P.S.I.): Ma oggi è Assessore! Mi pare che qui andiamo di male in peggio nella concezione di quelli che sono i poteri della Giunta. O la Giunta faceva propria la relazione dell'Assessore Pupp, o quanto meno consenta che il Consiglio esprima questo umano e democratico desiderio di avere una conoscenza più dettagliata. E' male chiederlo? Non capisco perché a voi sia lecito consentire che un Assessore faccia, a titolo personale, al di fuori di quelle che sono state le dichiarazioni della Giunta, una sua relazione, e non sia lecito a noi chiedere che si abbia conoscenza della stessa. Mi richiamo soprattutto a quello che ha voluto dire ad un certo momento, ed in partenza, il Presidente del Consiglio, il quale con la sua impostazione finisce per bloccare un po' la discussione. Per questo, Presidente, avevo reagito, perché appunto l'argomento, che ci ha colto di sorpresa, ci interessa moltissimo, soprattutto per la parte su cui richiamerò l'attenzione del Consiglio. La presa di posizione del Presidente — il quale, già esprimendo il suo pensiero, vincolava un po' se stesso ed anche gli altri del suo partito — finiva per bloccare la discussione. Per questo, signor Presidente, questa sua decisione mi poteva un po' preoccupare. Comunque il problema deve essere affrontato con consapevolezza e con serietà, essendo

di interesse pubblico. Ci sono i termini con i quali questo problema si porta alle conclusioni, e qui vogliamo discutere, perché qui sono appunto le divergenze, i mezzi, i termini e il modo con cui si vuole arrivare alla soluzione del problema. Il consigliere Salvetti deplora la scarsità di notizie che vengono poi molto largamente date dall'Assessore Pupp, il quale per altro è giunto ad una conclusione che va esaminata nel complesso di tutto il problema. Ha detto: « Sono d'accordo — e qui evidentemente parlava a titolo personale — nel varare questo problema, però vi faccio presente che una richiesta analoga, seppure di proporzioni inferiori, l'ha fatta la Pusteria, dove esistono delle esigenze simili di interesse collettivo ». Ergo, la relazione Pupp presenta un argomento di grande importanza, in quanto vincola la sua adesione a questo progetto — almeno così ho capito io, e posso aver capito male — a che il Consiglio, in questa stessa sede — e diversamente non ci sarebbe stato motivo di dirlo — l'approvi e si impegni per quest'altra opera. L'Assessore Pupp l'ha detto e l'ha scritto, quindi lo discuteremo, lo vedremo; è questa una ragione di più perché la relazione venga distribuita ed esaminata e rappresenti un elemento fondamentale della discussione. Del resto, il consigliere Samuelli dovrà convenire — malgrado in questo momento non ci sia — che la richiesta Salvetti era legittima, ed è anzi confermata da Pupp. E noi siamo grati evidentemente e non chiediamo di meglio che discutere con le carte chiare messe sul banco. Ora, poiché queste carte ci sono, consentiteci di vederle un po' meglio e di ragionarle.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per dormirci sopra!

CAMINITI (P.S.I.): Senza dormirci so-

pra, perché dormirci sopra non è proprio la nostra consuetudine.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Fatto personale, perché?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perché l'onorevole Paris, ha attribuito alle mie parole un significato che esse non avevano. Egli ha detto che si associa alla mia richiesta di rimandare al termine dell'ordine del giorno. Io non ho fatto una richiesta del genere. Non l'ho fatta perché non è possibile che i Consiglieri in due o tre giorni siano in grado di avere cognizione sufficiente per dare il voto. La richiesta che ho fatto va molto, molto più in là. Propongo che venga rinviato tutto l'incartamento alla Commissione perché lo studi, con un voto di disapprovazione per avere così alla leggera, con mancanza completa di dati tecnici, espresso parere favorevole all'investimento di un miliardo della Regione. La mia richiesta, come vede, va oltre.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Su questa questione permettetemi alcune dichiarazioni. Forse la Giunta domanda troppo quando chiede al Consiglio di tenere presente un po' tutto lo svolgimento del nostro lavoro, e di ricordare quanto è stato scritto e detto in altre circostanze. La relazione dell'Assessore alle finanze in accompagnamento al disegno di legge è stata succinta, perché vi rimandava alla relazione che accompagnava la presentazione del bilancio consuntivo del 1949. In quella relazione voi trovate tutti i termini economici di questa operazione, in maniera, per conto mio, perfettamente sufficiente al fine di decidere con tranquillità di co-

scienza. Là dentro voi avete i dati sulle caratteristiche dell'impianto, sulla produzione, sulla combinazione societaria. Fin dal marzo scorso avete avuto in mano questi dati con l'invito di comunicarci eventuali proposte, modifiche o variazioni, che sarebbero state accolte con la maggiore gratitudine, soprattutto se corrispondenti a qualche suggerimento realmente pratico. Ad un certo punto — ed ecco la storia di questa comunicazione che vi fa Pupp — mi sono anche detto: in Consiglio abbiamo tre ingegneri: Pupp, Dorna e Unterrichter. Siccome qualche Consigliere era già venuto da me, e non una volta sola, per chiedere di conoscere anche i dettagli tecnici di questo problema, ho pregato i signori tre ingegneri del Consiglio di esaminare tecnicamente il problema, questo progetto e di riferire poi in Consiglio, anche da un punto di vista di preparazione professionale, che io per esempio non ho, e che probabilmente non hanno quelli che non hanno studiato ingegneria. Ed allora questi tre signori si devono essere trovati — così fu l'invito che rivolsi loro mesi fa con lettera — e si devono essere scambiati le loro idee. Questa l'origine del responso completamente tranquillante, che Pupp aveva preparato ancora mesi fa. Infatti non sfuggiranno ai Consiglieri, e soprattutto a Salvetti, alcuni accenni, relativi alla natura della società, all'obbligo d'impiego, alla facoltà di prelevamento in natura e collocamento di energia, che sono già superati nelle discussioni fatte poi in commissione, alla quale partecipai io ed anche il direttore generale della SIT. Avete quindi tutti gli elementi che vi occorrono; e credo si sia messo pure il Consiglio — anche per quella naturale libertà di contatti, che intervengono sempre fra l'organo esecutivo ed i singoli membri del Consiglio — in condizioni di avere elementi di giudizio sufficienti per orientarsi su questo problema. Ma non va di-

menticato quello che si è detto fin dalla prima relazione. Gli aspetti tecnici sono stati studiati per 30 anni, dagli uffici tecnici dei migliori complessi industriali che esistono in Italia. Sono stati sottoposti al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici in un'istruttoria che, avviata 20 anni fa e ripresa dopo questa guerra, impegnò il Consiglio superiore in indagini e ricerche per 3 anni. Al punto in cui siamo non si tratta di esaminare il progetto che possa andare dal punto di vista tecnico, in quanto su questo progetto si è già pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici dopo un'istruttoria di dettaglio ecc. Quindi possiamo ritenere che lo studio tecnico è stato compiuto con la prudenza e l'attenzione dovute. Quello che importa di conoscere sono i termini economici dell'operazione, e quelli sono stati comunicati e illustrati ampiamente già da un anno, unitamente alla relazione del bilancio. Quindi, signori, la richiesta che oggi ci fate ci sembra veramente fuori luogo, come ci sembra fuori posto la deplorazione di Salvetti, il quale ha partecipato a quelle sedute ed ha sentito dalla mia voce tutti i dati richiesti, senza che ci fosse alcun limite di tempo nella discussione. Diramare quella sintesi di giudizio, che il consigliere Pupp ha preparato fin d'allora, è cosa che si può fare, ma c'è un solo inconveniente: nella relazione Pupp sono esposti dei dati relativi ai costi di esercizio, che mi piacerebbe venissero comunicati all'esterno.

CAMINITI (P.S.I.): Si possono stralciare dalla relazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Se volete possiamo darvi la relazione senza questi dati. Anche subito, perché non ha grande importanza.

CASTELLI (D.C.): Una dimenticanza è stata fatta dal Presidente relativamente a quanto affermato dal consigliere Caminiti sulla novità della richiesta del consigliere Pupp per quanto riguarda la Pusteria. Alla fine della relazione accennata dal Presidente della Giunta era prevista anche la richiesta della Pusteria per una nuova centrale. Quindi non è una novità che l'Assessore Pupp ha portato, perché la Giunta conosceva questo problema e diceva già in quella relazione che avrebbe tenuto conto anche di tale desiderio.

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente della Commissione alle finanze, rispondendo alla relazione del collega Salvetti, ha rilevato come in questa relazione sia contenuto il rammarico, la deplorazione, per la scarsità di notizie di carattere prevalentemente tecnico. Il Presidente della Giunta adesso ha ribadito questa affermazione del Presidente della Commissione, dicendo che l'aspetto prevalente è quello finanziario, in quanto l'aspetto tecnico di quest'impianto è stato studiato da tecnici ed ingegneri che fanno parte del Consiglio. Voglio rilevare, senza voler fare l'interprete del pensiero di Salvetti, che le notizie e informazioni di carattere tecnico potevano essere comprese anche in questa relazione. Ho cercato anche di rendermi conto dell'osservazione fatta dal Presidente del Consiglio, che ha suscitato quei numerosi interventi. Se ho ben capito il Presidente del Consiglio dice: In considerazione del fatto che voi vi dichiaravate d'accordo in via di massima su quest'investimento — a parte certe questioni di carattere particolare sulla forma di partecipazione statutaria a questa nuova società — non vedo la necessità in questo momento di sospendere e rinviare la discussione soltanto perché solo ora notizie di carattere prevalentemente

tecnico, costruttivo e finanziario sono state fornite dall'Assessore Pupp.

Posso anche convenire su tale punto, ma allora stabiliamo sin d'ora che su questa materia non si entra in discussione e su questo settore la responsabilità è affidata alla Giunta ed ai tecnici dei quali la Giunta si è avvalsa. Non vorrei cioè che nella dannata ipotesi — che mi auguro non debba mai avvenire — in cui dei particolari costruttivi risultassero sbagliati, si addossasse la responsabilità al Consiglio. Ed allora noi facciamo un atto di fiducia, e ci asteniamo dall'esaminare questo speciale aspetto del problema. Però in questo caso, ognuno si assuma le proprie responsabilità. Questa è la mia posizione, perché se dovessi mettermi ad esaminare quei documenti, dovrei rilevare innanzitutto che una relazione di quell'importanza non si può evidentemente comprendere, approfondire, se non la si legge attentamente e seriamente si studia. Circa la partecipazione della SIT devo osservare alcune cose.

Si parla di due centrali della SIT, che la SISM dovrà pagare alla SIT. Non credo che ciò sia esatto in quanto — se sono ben informato e se ho compreso le parole dell'Assessore Pupp — avviene questo: la SISM costituisce una nuova serie di opere per un migliore sfruttamento del basso corso del Sarca, sfruttamento che attualmente viene effettuato dalla SIT a mezzo di due centrali. Quindi la SISM dovrebbe pagare alla SIT le due centrali che sottende.

Questo ritengo possa avvenire in quanto l'articolo 45 della legge sugli impianti idroelettrici prevede in questo caso non l'acquisto o la rifusione del costo o qualsiasi altra forma di questo genere di chi sottende o si fa sottendere, ma prevede la fornitura di un quid di energia che era precedentemente prodotta dagli im-

pianti sottesi. Questo per dimostrare che se qualcuno volesse entrare nel merito della relazione ci sarebbero dei punti per lo meno controversi. Quindi, qualora la relazione non venga portata a conoscenza in una forma più precisa ed esauriente di una semplice lettura, io dichiaro di considerare quella relazione assolutamente insufficiente per prendere una decisione così importante.

PRESIDENTE: Vorrei che la discussione vertesse solo sulla opportunità o meno di discutere ora la legge. Perciò dobbiamo prima decidere questo e poi potremo entrare in merito.

SALVETTI (P.S.I.): Sono stato un po' il responsabile di questa piccola battaglia e dico subito che sono d'accordo con i colleghi che hanno chiesto di procrastinare di qualche giorno la discussione. Ma aggiungo anche subito che io personalmente non ho bisogno di conoscere questa relazione. Dichiaro di più: nulla è stato detto che già non conoscessi. Tuttavia le informazioni date per iscritto sono sempre necessarie ed utili, presentandosi meglio ad un attento esame. Se poi qualcuno, come il sottoscritto, è profano e digiuno della materia, se è davvero cosciente del suo compito, dovendo qui dare il voto, domanderà lumi a chi è competente. Confermo quindi in pieno la mancanza di questi elementi, indispensabili per un sereno giudizio. In riferimento a quanto ha detto il Presidente della Giunta circa la mia adesione di massima, osservo che un conto è l'adesione di massima ed un altro conto è l'esame approfondito di particolari, ove quell'adesione si attua nel concretarsi. Capita sul terreno nazionale ed internazionale che le piccole o grandi idee di massima sono accettate, ma possono poi anche abortire in una negazione di approvazione, qualora l'esame dei particolari ne dimostri

l'impossibilità di attuazione. Sono però contrario alla proposta di Cristoforetti di rinviare ulteriormente la discussione. Ho detto che, nella mia nota aggiuntiva, che credo utilissimo, anzi indispensabile, non lasciare passare questa tornata senza una decisione. Non c'è tempo da perdere perché gli avanzi del 1949 devono trovare la loro sistemazione. In seguito avremo modo, con il collega Samuelli, di scambiarci qualche osservazione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Dirò subito che sono contro i rinvii, precisamente perché ho constatato altre volte che cosa vogliono dire e che cosa vi si sottintende. Io ritengo che la Giunta abbia esaminato abbastanza bene la questione per presentarsi con una relazione e col relativo schema di legge davanti a noi; quindi ritengo che la proposta di rinvio ad altra sessione non debba e non possa essere accolta.

Quanto al rinvio di un giorno o due, per avere fra le mani la relazione che ha letto testé l'Assessore, questo può essere consentito. Quanto alla sostanza della legge stessa e alla relazione, sia della Giunta che della Commissione, il discorso potrebbe essere abbastanza lungo e abbastanza sottile. Dirò alcune idee per non far precedere quello che si dirà in sede di discussione dei singoli articoli. Ritengo giusto il punto di vista proposto dal professor Salvetti, il quale, alla fine della sua relazione supplementare, ha rilevata la necessità e l'urgenza che il Consiglio si pronunci intorno ai residui del rendiconto 1949. I motivi per i quali il Consiglio deve entrare in discussione, e dire come si abbia a disporre dei residui, sono chiarissimi. Quanto alla distinzione delle singole poste, o quanto al significato del mezzo miliardo da destinarsi all'impresa dell'Avisio, ci saranno molte cose da dire. Le dichiarazioni del Presidente

della Giunta non mi persuadono; l'oggetto risulta assai meno chiaro di quanto non sembri. Il rapporto attuale fra SIT e SISM, per la sottensione delle centrali del Basso Sarca, per il compenso, e per la forma di esso, sono nell'incertezza completa; a quanto mi risulta, in questo momento la SISM non ha chiarito il suo atteggiamento e non ha detto in che modo vorrà comportarsi nei confronti della SIT; perciò non si sa quale sarà la valutazione attendibile dell'indennità per l'eventuale sottensione. Quando una società chiede che vengano sottese le centrali di chi ha un diritto preconstituito, le trattative devono svolgersi sul terreno della maggior convenienza. Il patrimonio della SIT, è, in realtà, patrimonio dei cittadini di Trento, dalle origini della società. Su questo particolare si discuterà più tardi. Ritengo, per ora, che il Consiglio si esprima sulla destinazione dei residui 1949, in linea di massima, e poi venga affrontata la discussione sull'Avisio.

DORNA (P.R.I.): Riguardo al problema in oggetto, posso affermare di averlo preso in esame fin dal 1918-19 insieme con l'ingegner Omodeo, il quale diceva che l'impianto di Stramentizzo-Egna e San Floriano era uno dei migliori che avesse studiato. Dal lato economico è certo una soluzione ideale, come pure dal lato tecnico-finanziario.

DEFANT (A.S.A.R.): Per fatto personale. Ringrazio il Presidente della Giunta regionale per tutte le facilitazioni che mi ha dato nella ricerca degli elementi di questo complesso problema. Però la Direzione della SIT mi consegnò solo una breve relazione idrografica, anziché i particolari del progetto di massima, e quindi non ho potuto interpellare i tecnici di mia fiducia. Certo che le dichiarazioni da Lei fatte e confermate da Dorna devono subi-

re una modificazione sostanziale. Il primo a studiare lo sfruttamento dell'Avisio fu quel grande pioniere dell'industria idroelettrica che risponde al nome di Emanuele Lanzerotti. Oggi si registra un fatto di grande importanza, cioè la deviazione del torrente Fedaia; e quindi l'importanza idroelettrica dell'Avisio è diminuita enormemente.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di Bettini Schettini. Il Consiglio cioè deve decidere se vuole sospendere per ora la discussione su questa legge e rimandarla non alla prossima sessione, ma alla fine di questa sessione, in attesa che venga stampata e distribuita la relazione che l'ingegner Pupp ha letto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sinceramente non so come votare in questo caso, perché abbiamo un ordine del giorno non molto nutrito, e ci sono delle relazioni che non sono ancora pervenute, ma che se volete, possiamo dare per lette per facilitare il compito. Ma se esauriamo l'ordine del giorno domani a mezzogiorno, possiamo noi domani alle 15 riprendere la discussione sulla relazione che è stata fatta? Chiedo un rinvio di almeno 15 giorni. (*rumori*)

PRESIDENTE: Passiamo ai voti. Chi è d'accordo di rinviare all'ultimo punto il 1° punto dell'ordine del giorno, prego alzi la mano. — La proposta è respinta con 21 voti contrari, e 13 favorevoli. Prima di iniziare la discussione che è già stata iniziata e interrotta per una questione di procedura, vorrei conoscere il parere del Consiglio per quanto riguarda l'orario delle nostre sedute.

Qualche Consigliere intende continuare nel pomeriggio, mentre qualche altro Consigliere sarebbe di contrario avviso. Per questo

vorrei prendere subito una decisione. Terminiamo alle 12 e ricominciamo alle 15, o facciamo l'orario unico dalle 9 alle 14? Ricordo che l'orario unico fino alle 14 si fece nell'estate, mentre prima si faceva sempre seduta al mattino e nel pomeriggio. Chiedo e poi metto ai voti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Prima della riunione odierna, non essendo nota l'eventuale modifica dell'orario delle sedute del Consiglio, sono stati presi degli impegni per il pomeriggio di oggi e di domani. Pregherei quindi che per questa sessione, che potrebbe durare due o tre giorni, non si procedesse a modifiche e che il nuovo orario entrasse in vigore solo nella prossima sessione.

SALVETTI (P.S.I.): Quanto espresso da Benedikter è pienamente giustificato; e quindi sarebbe opportuno che il Consiglio decidesse sin d'ora che, fermo restando l'orario unico per l'attuale sessione, per la prossima sessione e quelle seguenti si tenga seduta al mattino e nel pomeriggio.

PRESIDENTE: Allora poniamo in votazione ambedue le proposte.

Prima proposta: Siamo d'accordo, per questa sessione, di continuare sino alle 14, escludendo la seduta del pomeriggio? Maggioranza. Approvato.

Seconda proposta: Chi è d'accordo che i lavori del Consiglio, esclusa questa sessione, procedano la mattina e poi, come sempre, nel pomeriggio, è pregato di alzare la mano: maggioranza. Approvato.

Allora continuiamo. Siamo in discussione generale. Chi chiede la parola? Finora ha parlato solo il consigliere Samuelli.

SALVETTI (P.S.I.): La discussione generale dovrebbe naturalmente limitarsi all'opportunità di passare alla discussione o meno degli articoli. In sede di discussione generale non ci dovrebbero essere eccessivi sviluppi, tanto più che l'adesione di massima è pressoché unanime, ed in secondo luogo perché taluni particolari della discussione riflettono in concreto un punto singolo dell'articolo della legge; infatti anche la mia nota illustrativa — a parte la deplorazione e certe valutazioni di altra natura — si riduce in sostanza a regolare la nomina dei consiglieri di amministrazione. Approviamo in linea generale il passaggio agli articoli, perché riteniamo opportuna l'iniziativa dell'Avisio. Se questo è il pensiero unanime mi pare che la discussione generale non abbia molte ragioni di sviluppo, a meno che non si inverta il criterio e dai particolari discussi non si risalga ad un ordine conclusivo. Io sono del parere che il Consiglio discuta pregiudizialmente sui particolari della legge; nel caso contrario la discussione generale mi parrebbe troppo ridotta.

PRESIDENTE: Le proposte di emendamento si possono avanzare nella discussione degli articoli, mentre nella discussione generale si possono sollevare tutti i problemi che la legge stessa contiene. Proporre nella discussione generale degli emendamenti agli articoli non mi sembra opportuno, mentre si possono toccare problemi generali che investono tutta la legge.

SALVETTI (P.S.I.): Ed allora sorvolo per il momento sul mio rilievo della deplorazione, che ormai è stato moralmente confermato dalla relazione Pupp. In tesi generale due argomenti hanno bisogno di una attenta considerazione. Il primo riguarda l'opportunità sul piano finanziario, e tale argomento io l'ho già

risolto in senso positivo. Tuttavia sarebbe opportuno che fosse anche riaffermata e dimostrata più chiaramente la natura economico-sociale di quest'iniziativa. Che ciò emerga dalla discussione è certamente utile, ma sarà anche più significativo che venga fissato nello Statuto, con cui si dà il via ad un'attività decennale o pluriennale. C'è poi un altro argomento che è stato sollevato dalla commissione ristretta, e che forse qualche altro solleverà. La concessione, che felicemente la Regione ha contribuito a far ottenere alla SIT ed alla Magnifica Comunità di Fiemme, copre una larga parte del corso dell'Avisio, e riflette la bellezza di cinque impianti, a cominciare dalla zona di Predazzo e più oltre fino a Nave San Felice, in piena Val d'Adige. Dal complesso dell'esame tecnico risulta che quello di San Floriano non è nemmeno la metà della intera concessione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E' più della metà!

SALVETTI (P.S.I.): Ho sollevato già in altra sede questa preoccupazione, e credo sia legittima l'attesa di sentire come si può fronteggiare un'eventuale richiesta superiore degli organi statali, il giorno in cui richiedessero l'attuazione dell'opera progettata. La cosa è grave perché potrebbe presentare situazioni assai delicate in un secondo periodo di tempo, perché lo sfruttamento delle altre centrali potrebbe divenire oggetto di eventuali trattative con terzi. E' un problema che ha la sua importanza. Poi c'è un'altra argomentazione, e la pongo per fare il Bastian contrario, non certo perché abbia personalmente troppi incubi in materia. Pur essendo abbastanza anziano di età sono certo di non morire prima di avere assistito alla nazionalizzazione delle imprese idroelettriche in Italia. Il monopolismo delle im-

prese è la macina da mulino sull'economia italiana. Sono in molti ad affermare ciò, e non solo i social-comunisti, ma i socialisti di tutte le scuole, ed anche interi settori di altri partiti; ed io auspico da questo posto, che si arrivi assai presto a quest'allineamento, alla nazionalizzazione delle imprese idroelettriche. Proprio a questo riguardo ho riveduto attentamente la liquidazione e gli atti del governo laburista sulla nazionalizzazione delle industrie, per esaminare i criteri, seguiti in una riforma così ampia e fondamentale.

Quest'ipotesi non è certo campata nelle nuvole! Può darsi benissimo che per la confluenza di voti da diversi settori politici si giunga al procedimento della nazionalizzazione dell'industria idroelettrica. Questo non potrà certamente verificarsi nei confronti delle imprese municipalizzate, le quali servono unicamente per i bisogni della collettività. Ma che cosa avverrebbe invece dei gruppi monopolistici aventi carattere giuridicamente privato, delle società per azioni o società private? Correranno ai ripari per dimostrare che il capitale è pubblico e che anche le personalità sono pubbliche, ma la legge colpirà inesorabilmente. Questo è un problema molto serio, che ci induce a considerare attentamente la legge fondamentale dello Stato che parla di aziende municipalizzate.

Se volessi esporre i motivi e le ragioni, per i quali la SIT è divenuta una società privata mentre in origine era un'azienda municipalizzata, mi ci vorrebbe del tempo! Ci sarebbero tante cose da dire in argomento! D'altra parte non dobbiamo mettere la testa sotto l'ala, come fa lo struzzo. Noi oggi possiamo considerare l'impresa molto facile e semplice, perché abbiamo sentito dei dati di costruzione, la convenienza economica, ecc. ma dobbiamo anche pensare e riflettere a tutti i rischi che compor-

ta l'impresa. Quando nella mia relazione accennavo alla posizione migliore della Regione, intendevo accennare ad una realtà fondamentale, stando alle idee che sono in atto. Il pacchetto maggioritario è in mano alla SIT, la quale è oggi — e non è detto che fra poco non debba cambiare — il comune di Trento, la cui espressione politico-amministrativa è quella del partito di maggioranza. Ora, niente esclude — ed io credo che nessuno possa ipotecare il futuro — che domani il gruppo di maggioranza si trovi in mano ad uomini di indirizzi e criteri diversi, vorrei dire anche opposti, sotto certi punti di vista. Che cosa può nascere oggi è pacifico, perché tanto c'è una specie di direzione generale, che stabilisce con estrema facilità ed identità di vedute fra i suoi uomini le vedute ideologiche e politiche. Ma domani che cosa avverrà? Ecco perché sarebbe opportuno fissare fin d'ora dei principi-base, in modo da agire *sub specie aeternitatis*, determinando una cosa che sia valida non solo oggi ma anche fra 50 anni, e che non sia facilmente rovesciabile al primo mutar di luna o di opinione pubblica. Negli investimenti pluriennali si deve avere una visione molto ampia come nel caso presente, dove sono coinvolti anche interessi extraregionali. Non sono, questi, interrogativi inutili, perché sono sostanzialmente connessi con l'idea generale. Dopo aver posto questi interrogativi, concludo notificando la mia adesione all'iniziativa; solo desidero che si possa trovare nelle forme statuarie e di decisione il punto fermo, per cui un mutamento dell'opinione pubblica non debba domani capovolgere l'impresa che stiamo per iniziare. Era mio preciso intendimento porre questi interrogativi ed affacciare queste ipotesi, che non sono campate in aria, desiderando conoscere in proposito il pensiero degli altri colleghi.

PARIS (P.S.U.): Mi sono preoccupato di addentrarmi abbastanza fondatamente nel problema. Riconosco che l'impresa è così redditizia e sicura che noi possiamo tranquillamente approvare il concorso della Regione a tale iniziativa. Tuttavia oggi non ci possiamo ancora pronunciare perché non conosciamo gli intendimenti del Consiglio di Amministrazione della costituenda Società, e gli impieghi che la Società intende fare per quanto riguarda produzione e rendimento di quest'investimento. Io vorrei in sostanza che, essendo gli azionisti degli enti pubblici, l'impresa avesse un carattere eminentemente sociale. Noi ci troviamo in una regione economicamente arretrata, malgrado tutte le attrezzature alberghiere ed un tenore di vita apparentemente buono, ecc. Gli indici delle statistiche sanitarie ci stanno a dire che questo benessere non c'è. Per quanto riguarda invece l'ipoteca che pesa su questo nostro investimento, in relazione ai nuovi capitali necessari per portare a termine lo sfruttamento totale dell'Avisio previsto dalla concessione, osservo che, nonostante l'esistenza della norma che ha governato in passato le concessioni, non c'è una imposizione vera e propria, tanto è vero che le società idroelettriche sfruttano gradualmente le concessioni con una certa larghezza di tempo, anche dannosa nei confronti della popolazione. Quindi, trattandosi di una società il cui capitale proviene da enti pubblici, non dovremmo avere eccessive preoccupazioni noi; infatti se codeste società idroelettriche ottengono dilazioni di decenni — di cui esse si servono a scopi speculativi per provocare una domanda molto superiore all'offerta — credo che l'autorità non verrà a metterci delle restrizioni o comunque dei termini allo sfruttamento. Dunque mi sento perfettamente tranquillo. Circa la composizione del Consiglio d'Amministrazione permettete che almeno un consigliere della mi-

noranza ne faccia parte. Abbiamo fatto l'esperienza che quando l'opposizione è entrata in organismi economici, non si è comportata male. Accettando quanto previsto nell'abbozzo di statuto e cioè che il capitale azionario della Regione sia rappresentato da due consiglieri, è prevedibile — per non dire quasi certo — che le correnti politiche minoritarie vengano escluse. Ora, io penso che con un importo iniziale di 8 miliardi, anche se il Consiglio di amministrazione si compone di 18 membri, non diventa certa farraginoso, per cui, aumentando di uno i consiglieri di amministrazione rappresentanti la caratura della Regione, si verrebbero ad avere tre consiglieri per ogni miliardo di capitale. In tal modo potrebbe essere incluso nei rappresentanti del capitale azionario della Regione anche un consigliere delle correnti minoritarie. Non perché manchi la fiducia, ma perché è bene che uno che ha un orientamento economico diverso per le sue credenze politiche sia rappresentato. E' sempre utile ci sia chi fomenta le discussioni dei problemi, perché nelle discussioni i problemi vengono maggiormente approfonditi.

Approfitto dell'occasione, anche se è una cosa fuori programma, per rendere pubblica la proposta suggerita dal collega Gilli: sfruttare l'acqua all'uscita della centrale, mediante un acquedotto, per l'irrigazione della campagna. L'acquedotto potrebbe iniziare a Egna e proseguire fin dove arriva il corso dell'acqua. Questa è un'ottima iniziativa alla quale il mio gruppo si dichiara favorevole.

TRANQUILLINI (D.C.): A questo proposito mi permetto di ricordare a tutti i colleghi che, a quanto mi consta, esistono già i ricorsi per il diritto d'acqua in Val di Cembra. Si stanno già rilevando in tutta la provincia ed anche nella provincia di Bolzano le

possibilità idriche. Questo lavoro dovrebbe essere presto ultimato, se non lo è già. E' quanto mai utile un progetto per fornire l'acqua a quella misera valle di Cembra, che è completamente a terra. Auspico quindi il sollecito intervento di qualche ente in questo settore.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): In un celebre testo di arte culinaria c'è la frase di un grande cuoco che dice: « per fare il pasticcio di lepore, si richiede prima di tutto di avere la lepore ».

Nella relazione dell'Assessore alle finanze si dice nel secondo capoverso che una società per azioni è promossa dalla SIT e dalla Magnifica Comunità di Fiemme. Dunque, la società è stata promossa da altri enti e non dalla Regione, che diventa compagno di viaggio. La Regione ha intenzione di inserirsi fra di loro e viaggiare e camminare con loro. Può anche darsi che sia necessario trovare altri compagni di viaggio per poter avere il capitale che è necessario e indispensabile per una grande opera idroelettrica; tutti sanno che un'opera di questa natura si misura per lo meno nella decina di miliardi. E, per ora, noi siamo qui con la modesta somma di un miliardo che la Regione intende stanziare. Siamo quasi sicuri su quello che intende fare la Magnifica Comunità di Fiemme; ma non siamo sicuri, non dico su quello che intende, ma su quello che possa fare la SIT per risolvere il problema. Ecco il punto oscuro intorno al quale nessuno può dire, oggi, una parola precisa. La SIT possederà domani la cifra di 4 miliardi, come è stato detto, a titolo d'indennizzo per la sottensione delle centrali del Sarca? E se questi miliardi, invece che quattro, fossero soltanto due? Inoltre, i 4 miliardi della SIT, più il miliardo della Regione, ed il contributo della Magnifica Comunità di Fiemme, bastano per costituire la mag-

gior parte dell'investimento, secondo quanto si vorrebbe? Altro punto incerto è questo: la Regione, come compagno di viaggio, ha delle possibilità d'influire sul bagaglio che gli altri porteranno? Questo ci lascia ancora più perplessi. Si dice che la società sarà per azioni. La società per azioni è retta da norme stabilite dal Codice Civile. Potrà accadere, e dovrà accadere, che, in questo gruppo il più forte, colui che avrà il 51% delle azioni, detti legge agli altri, perché questa è norma, ed al di fuori di questa norma non si va. E allora, domani, quale voce in capitolo viene ad avere la Regione, come compartecipe dell'iniziativa? Quando un istituto di carattere pubblico entra giustificatamente a portare denaro pubblico per una determinata iniziativa? Soltanto quando l'istituzione è sicura che il suo investimento viene ad avere un carattere pubblicistico, e cioè quando la produzione che se ne prevede, e la destinazione del prodotto, effettivamente convergono a vantaggio del pubblico: nel caso nostro a vantaggio degli utenti della Regione. Ora, quale garanzia può avere la Regione di destinare in tal senso il prodotto dell'impresa, se non le viene garantito il modo di stabilire e conservare un valido diritto per la difesa del carattere pubblicistico del denaro da essa investito?

Nella relazione della Commissione difatti è stata rilevata questa fondamentale esigenza, là dove si dice che si fa voti perché lo Statuto della società stabilisca la responsabilità della società in ordine alla produzione e alla vendita, salvo il diritto di ogni socio all'acquisto di una quantità di energia fino alla concorrenza della rispettiva quota di partecipazione azionaria. Ma io sarei grato al consigliere Samuelli, che è pratico di affari, se mi dicesse in quale modo si possa attuare un simile voto, quando noi entreremo a far parte di una società per azioni.

Non possiamo scrivere nello statuto di una società per azioni una richiesta che sia contraria a quanto la legge consenta di stabilire, a meno che non entriamo in diverso discorso, che modifica la struttura della società e ne fa un consorzio, che ha un carattere totalmente diverso, e che ci consente di tutelare quanto sopra richiesto. Allora è garantito il carattere pubblicistico dell'impresa ed è giustificato che la Regione vi entri non per fare l'industriale, ma per tutelare il diritto dei consumatori di energia elettrica. Solo allora la presenza del denaro pubblico, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni è perfettamente giustificata. Allora noi veniamo a tutelare sul mercato, che è oggi purtroppo quello che ognuno sa, le popolazioni, perché domani possano attingere, per tutti i loro bisogni, il quantitativo di energia da usarsi a condizioni meno onerose di quelle del mercato, che è mercato monopolistico. Una forma come questa è stata intravveduta e praticata dalla Regione siciliana nell'entrare a finanziare l'Ente siciliano di elettricità. Una forma analoga (a cui ho fatto allusione già nella sessione di marzo, quando si parlò di questo problema) è praticata, come dissi, dalle società svizzere per lo sfruttamento dell'energia elettrica, come la più recente iniziativa per lo sfruttamento del bacino idrico della Maggia, nel Canton Ticino. E' stato costituito un consorzio, nel quale vi sono 4 enti pubblici. E precisamente il Canton Ticino e le città di Zurigo, Berna e Basilea. Come sono entrati questi enti? Sono entrati ciascuno con la propria fisionomia e con cifre calcolate sopra un fabbisogno ancora da coprire, che si intende coprire con la partecipazione a questo nuovo sfruttamento di bacino idrico. Tanto è vero che ciascuno di questi enti (si pensi alla distanza di Basilea, Zurigo e Berna) ha provveduto a mettere nella propria quota di parte-

cipazione la spesa di costruzione della rete di trasporto, e ha calcolato già quale sarà, non solo la quota di energia invernale ed estiva, ma quale sarà il prezzo di quest'energia per i propri censiti. Tale forma è usata con l'approvazione dei rispettivi consigli. Di questo consorzio fanno parte anche enti non pubblici, che possono essere benissimo quei compagni di viaggio a cui alludevo prima. A noi preme di garantirci, perché l'ente pubblico che concorre con denaro pubblico non può ammettere che lo si sommerga nel gorgo di un'anonima per azioni dove chi porta il plico maggiore delle azioni, fino a nuovo ordine, dispone del destino della società stessa e di ogni sua operazione. Queste sono le riserve di carattere grave che sono costretto a sollevare. Si aggiunga che ritengo non sia l'organo esecutivo ma il legislativo che deciderà chi sarà presente, in questa struttura, per rappresentare effettivamente la voce dell'ente pubblico. Questa voce si faccia sentire, in una prima fase, con l'approvazione, da parte del legislativo, dello statuto dell'ente al quale la Regione crede di poter partecipare. Lasciare all'esecutivo una simile decisione, finisce col sottrarre praticamente il controllo e sottrarlo in modo che a me sembra in contrasto con i principi dell'istituzione democratica in se stessa, che esige la massima tutela del denaro pubblico. Spetta al Consiglio dire prima di tutto come deve essere lo statuto della società e in secondo luogo, quali abbiano da essere i rappresentanti, ammesso che si sia d'accordo di entrare a partecipare all'iniziativa. Sarà soprattutto sugli articoli che si riferiscono a questa materia che prenderò la parola, perché da essi dipende il voto che si potrà dare a questa legge.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Oggi siamo qui a discutere un problema sul quale — mi

spiace dovermi ripetere — non siamo sufficientemente illuminati. E' vero, il problema è già stato affrontato in sede di discussione di bilancio parecchi mesi fa, ma forse in contrapposizione a quei numerosi chilogrammi di relazione che si stanno ciclostilando dalla Giunta, ricchi di tabelle di mortalità, di nascite, di matrimoni, ci troviamo davanti una relazione molto striminzita, che ci mette di fronte ad un problema non ancora maturo. Mentre altre relazioni, come quella a riguardo delle licenze di commercio che sta entrando nel regno del « c'era una volta », come quella della famosa legge sui pompieri, relazioni che potevano anche essere discusse perché la Commissione da lungo tempo le aveva trasmesse alla Giunta. Ora, su questo problema non conoscendolo sufficientemente, il mio voto non può non essere contrario. Non ritengo inutile però far presente ai Consiglieri che un loro eventuale voto affermativo dovrebbe per lo meno essere condizionato ad alcuni punti che voglio brevemente toccare. Anzitutto alla certezza che la SIT potrà avere a disposizione i quattro miliardi di sua partecipazione, quindi del modo come potrà averli, il quale può risultare problematico se venisse a cadere quella possibilità che si sta studiando e che potrebbe anche non realizzarsi nel modo previsto. Secondo: avere la garanzia assoluta che la nomina dei rappresentanti regionali avvenga attraverso il Consiglio regionale e non attraverso la Giunta, e ciò anche per essere concordi con la legge 29 marzo 1903, la quale per analogia vede la partecipazione di comuni ad opere del genere qualora però i rappresentanti siano eletti dal consiglio comunale, e non dalla giunta comunale. Legge che sicuramente i Consiglieri conosceranno molto bene, perché, in caso contrario, dimostrerebbero di non conoscere il problema non conoscendo tale legge successivamente regolata nel 1904, che è alla

base di ogni impresa del genere. Il voto riservato al Consiglio regionale è anche una garanzia perché se pensiamo che la SIT viene a possedere il 50%, qualora si trattasse di società per azioni, delle azioni e sapendo in quale modo sia retta la SIT oggi, e cioè con l'esclusione assoluta dal consiglio degli amministratori delle minoranze, tra le quali socialisti e comunisti, che rappresentano un quid non indifferente nella rappresentanza comunale di Trento, noi ci vedremo magari nominato quale altro amministratore un consigliere del partito di maggioranza, il quale, non essendo ancora approvata dal Parlamento quella legge sul cumulo delle cariche, e non essendo ancora presa in considerazione la mia proposta come era stato pur detto di fare, correremo il rischio di vedere la nostra Regione assommata sempre in quelle determinate persone che hanno molteplici competenze, che portano a quelle incongruenze nazionali rilevate da qualche giornale, dove è dimostrato che un determinato senatore, non certo del mio partito, percepisce, mensilmente 1 milione 400 mila lire di gettoni di presenza e stipendi da varie società. Dovrebbe essere soprattutto sottoposto al Consiglio regionale lo statuto di questa società. III: Avere la certezza di come sarà possibile lo smercio della forza prodotta. Se costruisco una fabbrica di laterizi anzitutto la costruisco in un posto dove vi è l'argilla, e qui se non c'è la creta c'è l'acqua, poi penso al collocamento dei mattoni. Questa forza potrà smerciarla? Dove la collocherò? Non dovrò andare contro la concorrenza, contro precise disposizioni che non mi permettono di scostarmi da determinati impieghi, superare certe convenzioni? Io credo che questi punti, che ho presentato di sorvolo, dovrebbero essere esaminati da coloro che vogliono dare il loro voto favorevole. Allo stato attuale ritengo che questo voto, anche favorevole, sia

premature; ritengo quindi doppiamente giustificato il carattere negativo del mio voto. Ciononostante parteciperò alla discussione degli articoli della legge — democrazia vuol dire votare qualunque cosa quando c'è un cumulo sufficiente di persone che possa dire di sì, che dica magari che è giorno anche se invece è notte —; parteciperò alla discussione degli articoli, perché domani resti ben chiaro nel verbale del Consiglio che avevo previsto fin d'ora certi lati negativi, che questi articoli presentano.

DEFANT (A.S.A.R.): Dopo quanto abbiamo appreso, in merito al problema dell'Avvisio, dalla discussione svoltasi in Commissione di bilancio, occorre fissare una premessa: La Regione sarà in società con la Società industriale trentina e la Magnifica comunità di Fiemme per raggiungere una finalità produttivistica: la costruzione di una centrale idroelettrica a San Floriano e ciò in base alla concessione di sfruttamento in possesso della SIT e della Magnifica comunità. E qui sta il problema fondamentale. Dobbiamo chiederci se trattasi di produzione, trasporto e di vendita, oppure se la futura società si limiterà alla produzione e alla vendita affidando il trasporto dell'energia a terzi. Inoltre dobbiamo chiederci se tutta l'energia prodotta sarà conveniente, o meglio se si considera ormai convenientemente collocata. Questi sono, a mio parere, i problemi fondamentali. Osserviamo un momento quanto avviene, nel campo internazionale, a proposito del problema dei petroli. Anche qui trattasi di una materia prima di fondamentale importanza per la vita moderna. Ebbene, la Persia trovasi in grande svantaggio di fronte alle società inglesi per il solo fatto che non possiede il mezzo di trasporto e cioè le navi cisterna. Da questo fatto dobbiamo imparare che non basta possedere una determinata materia prima e, nel no-

stro caso, non basta produrre un determinato mezzo strumentale, ma necessita anche avere il mezzo per trasportare la materia prima e, nel nostro caso, il bene strumentale alle porte dell'acquirente. E nel nostro caso, ciò risulta tanto più necessario in quanto il mercato nazionale elettrico è diviso in zone di distribuzione riservate alle grandi società produttrici, le quali, in questo modo, controllano la produzione, il trasporto e il collocamento dell'energia elettrica prodotta, controllano cioè tutte le fasi di questo processo industriale. In quale situazione ci troveremo noi quando entreremo, in certo qual modo, in concorrenza con queste grandi società monopolistiche? E qui permettetemi di fare un inciso. La forma scelta dagli organizzatori di questa società è la società per azioni, che deve quindi inquadrarsi e seguire rigidamente la legislazione che disciplina questa configurazione giuridica. La società per azioni ha finalità eminentemente e, vorrei dire, esclusivamente speculative e deve conseguire gli utili attraverso l'inevitabile lotta con i grandi colossi del monopolio idroelettrico. Lo definisco monopolio poiché esso è tale nel senso più lato della parola. La situazione nostra è inoltre aggravata dal fatto che nel nostro paese non esiste una legislazione che disciplina l'attività dei monopoli privati e tuteli il cittadino e la collettività da eventuali sopraffazioni di questi, come esiste per esempio negli Stati Uniti dove vi sono anche organi dirimenti i quali hanno il compito di risolvere queste vertenze economiche. Non possiamo quindi denunciare nessuna forma monopolistica tanto nel campo idroelettrico che elettrochimico. Ora in quale situazione noi ci troveremo di fronte a questa formidabile organizzazione del monopolio idroelettrico nazionale? Non abbiamo, nè in sede di preventivo nè in sede di progetto, una linea di trasporto di energia elettrica. Che cosa produrrà questa so-

cietà? Si parla della sottensione delle due grandi centrali di Dro e di Fies sul Sarca, e questa sottensione delle due centrali diminuirà la produzione della SIT e quindi della provincia di Trento di circa 200 milioni di chilowattore, e per contropartita avremo un aumento teorico di 450 milioni di chilowattore che, praticamente, saranno 350 milioni. Sarà comunque un notevole aumento se si tiene presente la richiesta del mercato provinciale, richiesta che si aggira — se dobbiamo credere ai tecnici — su un aumento uniforme del 10% circa. Se consideriamo che la centrale idroelettrica di San Floriano sarà ultimata, avrà cioè pronta la merce da offrire, verso gli ultimi mesi del 1955, noi avremo a nostra disposizione gli anni 1952-53-54 e 55. La richiesta nel frattempo sarà aumentata, rispetto all'attuale, di circa il 40%. Rimarranno quindi disponibili, tenendo presenti i dati delle centrali sottese, della produzione della nuova centrale nonché del preventivato aumento della richiesta, circa 100 milioni di chilowattora. E questo quantitativo di energia equivale, grosso modo, considerando gli attuali prezzi di mercato, alla somma di circa 1 miliardo di lire all'anno. Ora, se la futura società, in sede preventiva, non disporrà immediatamente di tutte le misure tecniche finanziarie per disporre di proprie linee di trasporto che attuino il collocamento della merce elettrica a prezzi convenienti oppure non concludano preventivamente contratti di fornitura nei termini anzi esposti, dove collocheremo noi questi 100 milioni di chilowattora? Ci troveremo press'a poco nelle condizioni in cui attualmente si trova la Persia, la quale, per deficienza di mezzi di trasporto ed in una situazione di gravi complicazioni politiche, non può collocare i suoi prodotti petroliferi. Del resto un piccolo esempio lo abbiamo avuto nel passato anche nella nostra provincia quando la SIT fu costretta a ce-

dere l'energia da essa prodotta nelle sue officine a prezzi che si possono definire d'imperio. Si disse allora e lo si ripete oggi, che fu un cattivo affare del direttore; può anche darsi. Ma sono più propenso a credere che furono le condizioni particolari dell'organizzazione della SIT che la obbligarono ad inchinarsi ai grandi colossi e cedere a questi l'energia a prezzi che possiamo definire irrisori. Noi che abbiamo questa esperienza non dobbiamo rifarla per la nostra mancanza di avvedutezza. D'altra parte dobbiamo considerare un altro fatto importante, che è l'atteggiamento degli amministratori delle grandi società monopolistiche, i quali necessariamente debbono tutelare gli interessi a loro affidati ed io stesso, se fossi nel loro posto, non potrei agire diversamente. Ma questo fatto ci deve aprire gli occhi affinché anche i nostri interessi siano strenuamente ed intelligentemente difesi, e i mezzi per questa azione di difesa non ci mancano certamente. Avremo disponibili domani certamente 100 milioni di chilowattora, sappiamo che le vicine province di Verona, di Brescia, di Vicenza, chiedono continuamente energia elettrica. Perché non possiamo entrare in rapporto con queste province? O con i comuni capoluogo di provincia? Pensare al collocamento dell'energia idroelettrica che la futura centrale produrrà, è il primo dovere del Consiglio regionale, il quale sta per prendere una decisione gravissima. Non soltanto deciderà, come io credo, di investire un miliardo di lire in un'impresa a carattere industriale, ma lo devierà da investimenti a carattere pubblicistico o, per meglio dire, di opere pubbliche che a mio avviso sono altrettanto importanti a fini del progresso economico e sociale della nostra Regione. Ma se questo investimento sarà deciso, lo dobbiamo giudicare in primo luogo da un punto di vista strettamente economico e tecnico tanto più che la Regione entrerà, quale so-

cio, in una società per azioni. Dobbiamo quindi porre, come condizione indispensabile alla buona riuscita dell'impresa, l'elemento vettore e cioè la costruzione di una linea di trasporto autonoma.

Non posso entrare in merito alle considerazioni tecniche e declino pertanto ogni responsabilità poiché i dirigenti della SIT non hanno voluto o potuto consegnarmi tutti i dati tecnici che, a mia volta, avrei fatto esaminare da tecnici di mia fiducia. Avranno avuto tutte le ragioni per non darli, poiché — ripeto — siamo in concorrenza coi giganti. Spero soltanto che il Presidente della Giunta e il Direttore della SIT abbiano riposto bene la loro fiducia nella scelta dei progettisti. Ma su un punto credo che noi si debba e si possa pronunciarsi senza alcun danno per la costituenda società. Questo punto si riferisce alla situazione idrologica del bacino dell'Avisio. Vi sono due settori idrologici che subiranno i riflessi dello sfruttamento idroelettrico dell'Avisio e precisamente la Valle dell'Avisio e la zona di confluenza dell'Avisio con l'Adige. Lo sfruttamento creerà delle situazioni nuove per i rivieraschi e queste situazioni debbono essere preventivamente chiarite e lei stesso, signor Presidente, in una lettera a me diretta dichiara che lo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio dovrà essere attuato nel temperamento degli interessi forestali, agricoli e dei privati in genere. Non si può, per nessun motivo, ledere gli interessi o addirittura schiacciare la testa agli altri settori di attività economiche o di rilevanti interessi precostituiti. La Regione, che è nata sotto gli auspici della tutela degli interessi delle nostre popolazioni rivierasche, come tale e come membro della futura società, deve dare alle popolazioni rivierasche le garanzie necessarie per la loro tranquilla continuità economica. Vi è il quarto punto e cioè il lato finanziario del problema, e qui

bisogna dirlo, sentiamo una nota dolente. La Regione ha stanziato, quale quota parte, la somma di un miliardo di lire, ed io sono tranquillo e felice poiché non lo ritengo mal collocato anche se poteva essere investito diversamente. Essa ha per soci la Magnifica comunità di Fiemme e la SIT. Ora la Magnifica comunità di Fiemme è interessata nell'impresa per una somma piuttosto modesta: conosco così per approssimazione le possibilità economiche della Magnifica comunità che sono rilevanti e non oso porre alcun dubbio quindi sulle possibilità di partecipazione di questo ente. Molte cose invece devo dire sulla partecipazione della SIT. Abbiamo sentito dai dirigenti della SIT che una parte delle proprie azioni le coprirà con il ricavato della sottensione delle centrali di Dro e di Fies, e l'altra parte con un mutuo del 7% circa. Questa particolare situazione merita d'essere spiegata ai signori Consiglieri che forse non la conoscono sufficientemente. Le due centrali di Dro e di Fies rappresentano parte integrante del patrimonio del comune di Trento, il quale, nella storia idroelettrica si trova ai primissimi posti in Europa. Il Comune di Trento per iniziativa di qualche illuminato dirigente del tempo e con il sacrificio della sua popolazione, prese quest'iniziativa che anche oggi fa epoca. Queste due centrali sono tecnicamente in perfetta efficienza, salvo qualche dettaglio ritrovato dalla tecnica modernissima, sono completamente ammortizzate e si trovano quindi nella loro fase di massimo rendimento. Lo sfruttamento integrale e razionale delle acque del Sarca porterebbe però alla sottensione di queste due centrali e, in altre parole, ad una vistosa decurtazione del patrimonio del comune di Trento. E' evidente che la SISM, società concessionaria per lo sfruttamento in parola, non potrà fare delle concessioni a nostro favore per il solo fatto che le centrali sono di proprietà

del comune di Trento, sia pure sotto la sigla SIT. Da parte nostra, come ho già detto, dobbiamo difendere esclusivamente gli interessi nostri a costo di interessare nuovamente l'organo dirimente centrale. E all'uopo vale la pena chiarire la situazione di diritto in cui attualmente trovansi la SIT da un lato e la SISM dall'altro. In base ad una attenta lettura ed esame del decreto di concessione n. 4596 dell'agosto 1948, posso affermare che il terzo tronco del Sarca, e cioè quello che interessa direttamente la SIT e il comune di Trento, non è ancora dato in concessione alla SISM. E' ben sì vero che il testo del predetto decreto prevede l'estensione della concessione al terzo tronco in un tempo da stabilirsi e ad accordi conclusi fra SIT e SISM. Ora io mi domando: è possibile ancora parare questo pericolo ed evitare tutti gli inconvenienti che da questo pericolo derivano? Da parte mia, ritengo che una tale azione concertata fra il comune di Trento e la SIT sia ancora possibile, sempreché la SIT s'impegni, a sua volta, di costruire magari in dimensioni più modeste, una terza centrale a Torbole, lasciando intatta o forse migliorando la produzione delle due centrali destinate alla sottensione. E se questo tentativo fosse coronato da successo, si eviterebbe e la sottensione delle due centrali e una notevole riduzione del patrimonio della città di Trento. Qualcuno si domanderà in che modo la SIT potrebbe allora coprire la sua partecipazione azionaria. Si ritiene generalmente che la SIT gode sufficiente credito per accendere un mutuo in misura sufficiente da coprire la sua quota di partecipazione alla costituenda Società Avisio. D'altra parte io mi domando se la SIT potrà ricavare effettivamente i 4 miliardi, poiché di tale somma si è parlato, necessari per coprire una parte della sua partecipazione alla Società Avisio. Dobbiamo sempre tenere presente che se non inter-

verranno altri fattori, trattasi di una negoziazione privata fra due società per azioni e, conoscendo l'abilità e la razionalità con la quale i dirigenti delle grandi società agiscono e difendono gli interessi a loro affidati, le difficoltà che i dirigenti della SIT incontreranno per spuntare la somma poc'anzi detta saranno notevoli per non dire insuperabili. Sì, se io mi trovassi nella posizione dei dirigenti della SISM, terrei la medesima linea di condotta. Questa è la prima grave incognita per coloro che vedono nella sottensione un facile salvacredito finanziario per la partecipazione della SIT alla costituenda Società Avisio, ma ve n'è un'altra, che ci pone di fronte ad una tremenda responsabilità. Poniamo il caso che, a centrali sottese, la futura società Avisio incontrasse nella costruzione della centrale di San Floriano, una parte delle difficoltà che la SISM incontrò nell'attuazione dei suoi progetti sul Sarca. Quale sarebbe la risultante? E' facile prevederlo: il patrimonio della SIT, rispettivamente quello del comune di Trento, decurtato di 2/3, il ricavato della sottensione assolutamente insufficiente per la prosecuzione dei lavori sull'Avisio e la necessità di provvedere, pena la sospensione dei lavori, ad altri e ingenti mezzi finanziari per il compimento dell'impresa. Sarebbe un vero fallimento e vi confesso che non avrei più il coraggio di farmi vedere per le vie di Trento. Vi è, subordinatamente a quanto detto, un altro grave inconveniente. Se le trattative fra la SIT e la SISM non dovessero approdare a risultati concreti in merito all'indennità di sottensione e il competente Ministero sentisse, nonostante tutto, la necessità di estendere la concessione anche al terzo tronco del Sarca, entrerebbe automaticamente in gioco l'articolo 45 del T. U. sulle acque pubbliche n. 1775 dell'11 novembre 1933, a cui giustamente ha accennato il consigliere Scotoni. Nel primo comma di

questo articolo si prevedono trattative dirette fra il concessionario e l'utente preesistente, per un accordo in merito all'indennità di sottensione, che può essere fissata in natura e cioè con fornitura di acqua o di energia elettrica alle modalità previste dal precitato articolo. Però se tale accordo non fosse realizzabile scatta il meccanismo legislativo previsto dal terzo comma dell'articolo 45 il quale enuncia l'intervento dell'organo dirimente e l'applicazione, nei riguardi dell'utente preesistente, della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità. Siamo ben attenti dunque, perché questi meccanismi legislativi manderanno in fumo il più bel patrimonio della città di Trento. Queste parole le dico anche come consigliere comunale di Trento. Non voglio con ciò impedire o quanto meno intralciare l'investimento idroelettrico dell'Avisio, poiché esso è degno di considerazione e di studio, ma non si dimentichi mai che in questa faccenda sono in gioco i frutti dell'intelligenza e delle fatiche dei cittadini di Trento. La Regione ha quindi il dovere di vigilare e di intervenire eventualmente affinché questi interessi non siano calpestati. Esaurito questo campo dobbiamo affrontare un argomento che riveste la stessa importanza di quelli affrontati precedentemente, e cioè la forma giuridica della società. La finalità della costituenda Società Avisio è eminentemente speculativa, poiché trattasi di società per azioni, sia pure composta da enti pubblici, società che svolgerà un'azione di produzione e di vendita. Con ciò vogliamo dire che investendo il nostro danaro vogliamo realizzare un guadagno. Ce lo confermano le parole del direttore della SIT pronunciate in sede di Commissione di bilancio e finanze, il quale ci promise, in sede di preventivo, il 6% assicurandoci anche che in futuro questo 6% poteva aumentare all'8 e anche al 9%, come poteva ridursi al 2 o al 3%. Que-

sta precisa caratteristica è connaturata alla configurazione giuridica della società, per cui nelle casse della Regione, del comune di Trento, della Magnifica Comunità e della SIT affluiranno gli utili dell'impresa oppure questi enti e questa società si sobbarcheranno in misura proporzionale le perdite della stessa. Questo fatto però non cancella l'origine dell'investimento, poiché noi trattiamo ed investiamo danaro pubblico, e non danaro liberamente sottoscritto da privati. Quale garanzia ci offre il Codice Civile per una società di questo genere? Per una società cioè formata, si può dire esclusivamente, da enti pubblici? Come sarebbe formata, per citare un solo esempio, l'assemblea generale di questa società? Quell'assemblea generale che sarà investita della nomina del Consiglio di amministrazione? Parteciperebbero evidentemente alcuni consiglieri della SIT, uno o due della Regione e uno della Magnifica Comunità di Fiemme.

Poiché in sostanza sarebbe questa l'assemblea che dovrebbe eleggere il Consiglio di amministrazione. E quali garanzie avrebbe il cittadino contribuente? Con una simile struttura giuridica il Comune di Trento, come tale, sarebbe letteralmente estromesso dall'amministrazione degli affari della futura società, quel comune cioè che possiede l'87,5% delle azioni della SIT. Ma è possibile che proprio noi si crei una situazione del genere? Quando si pensi che abbiamo una legislazione sulle aziende municipalizzate e sui consorzi fra enti pubblici, che fin dal 1903 disciplinò abbastanza chiaramente questa materia che ha il solo difetto di una certa pesantezza di controlli e di attività, ma che ha il vantaggio immenso di garantire al cittadino contribuente un controllo costante sugli affari delle aziende delle quali è comproprietario? Io credo che il connubio fra diritto pubblico e diritto privato non possa

portare alla lunga che conseguenze nefaste per l'interesse collettivo, appunto perché elimina praticamente il controllo dei cittadini o quanto meno dei loro legittimi rappresentanti. Non possiamo pertanto, in vista di questa grave deficienza di pubblici controlli, accettare quello schema di legge che ci è stato presentato dai signori della Giunta. Quando lo si discuterà io proporrò ancora una volta il Consorzio, che ritengo la forma più adatta per l'amministrazione di attività produttivistiche svolte con criteri pubblicistici. Forse allora avrò la risposta che mi attendo e cioè che io tento di ritardare l'inizio dell'impresa e allora mi ritirerò su una linea più modesta o, per meglio dire, più accetta alla maggioranza e dirò probabilmente che accetto lo Statuto della società per azioni. Ma allora esigerò che lo Statuto contenga tutte le clausole atte a garantire sia gli interessi dei vari enti pubblici che partecipano all'impresa, quanto quelli dei cittadini contribuenti. Su questo punto non possiamo assolutamente transigere poiché ci troviamo di fronte ad un grande principio democratico e al danaro pubblico.

Non ne farò per il momento una questione essenziale tenendo presente che per il consorzio ci sono organi di tutela e vigilanza e nei riflessi della Regione vi sarebbe l'intervento della Corte dei Conti. In ogni caso comunque, lo Statuto della futura società dovrà contenere tutte le clausole di garanzia e su questo punto non transigeremo.

Vi è poi un'altra questione subordinata e cioè l'applicazione dell'articolo 10 dello Statuto speciale nei confronti della futura società. Questa dovrà, presto o tardi, in osservanza a quanto previsto dal precitato articolo, dare alla Regione il 10% dell'energia a prezzo di costo, nonché il 6% gratuito. Inoltre in omaggio al-

l'articolo 63 dovrà versare nelle casse regionali, la somma di 10 centesimi per ogni chilowattora prodotto. Oneri certamente non lievi, anche se non tutti attualmente applicati. Devo ricordare a proposito che Lei, signor Presidente, in un'occasione espresse l'opinione che certi investimenti idroelettrici sarebbe cosa buona abbandonarli ai privati, perché questi dovranno poi versare i relativi tributi alla Regione. Un simile orientamento deve tener presente anche nel nostro caso.

Riepilogando si deve concludere che, prima di arrivare ad una decisione definitiva, bisognerà esaminare tanto il lato economico e finanziario quanto quello strutturale di questo problema. Bisogna chiedere alla consociata SIT ulteriori chiarimenti poiché è evidente che prima di accedere alla formazione della società dobbiamo trovare di fronte a noi il progetto dello Statuto, nonché dati esatti sull'entità della compartecipazione dei Soci. Così si procede anche nei rapporti fra privati. Su questi punti, signori della Giunta, pregherei maggiori chiarimenti perché essi sono fondamentali ai fini della costituzione e del buon andamento della futura azienda. Se la compartecipazione della SIT avrà il significato dell'alienazione di due terzi del patrimonio idroelettrico di Trento, allora vi dico francamente, tanto nella mia qualità di Consigliere regionale che di consigliere comunale, che non potrei tenere due atteggiamenti diversi l'uno dall'altro e dovrei respingere questo progetto di legge presentato dalla Giunta.

SCOTONI (P.C.I.): L'argomento che stiamo trattando è talmente complesso e intricato ed ha aspetti tanto vari dal punto di vista tecnico, dal punto di vista finanziario e della forma di partecipazione ecc., che un intervento approfondito ed esauriente dovrebbe occupare delle

ore. Ma cercherò di essere telegrafico e di stare nei termini fissati. Non entro nei dettagli di carattere tecnico perché vi confesso che a ciò non mi sento preparato. Debbo tuttavia precisare che le illustrazioni finora date non mi hanno completamente soddisfatto. Io ho parlato con un tecnico di valore, oggi defunto purtroppo, il quale aveva numerose obiezioni da fare, e potrei forse farmi portavoce, ma non le saprei esporre come si dovrebbe. Sul terreno tecnico potrei essere contraddetto, mentre io non saprei ribadire, e quindi non lo affronto. Potrei obiettare il fatto della tempestività ed altre cose, ma rinuncio. Non so quando si potrà iniziare veramente questo lavoro e sfruttare questo capitale, a proposito del quale dobbiamo pur tener conto dell'aumento dei prezzi. Tralascio comunque la parte tecnica, e nonostante tutte le perplessità e i dubbi che mi opprimono, voglio credere che la Giunta abbia affrontato anche questo problema, e quindi approvo l'investimento come è stato previsto nel piano finanziario, e quindi sotto questo profilo mi dichiaro favorevole all'iniziativa. Però con due pregiudiziali. Una si riferisce allo scopo ed alla finalità che deve avere la società. Non sono d'accordo con Samuelli quando dice che già il fatto di sottrarre lo sfruttamento di un corso d'acqua all'iniziativa privata sia una forma di iniziativa sociale. Se per ipotesi tutte le azioni delle varie società private venissero acquistate dallo Stato, esso non avrebbe fatto un millimetro di strada sul terreno di una maggiore socialità, a meno che non utilizzasse questa sua partecipazione per raggiungere determinati obiettivi. Ma non è sufficiente avere uno strumento per fare una cosa, è necessario che questo strumento sia adottato per raggiungere questo scopo. Non credo nemmeno valida l'obiezione mossa a chi, come Salvetti nella sua relazione, ed anche il sottoscritto in interventi

nella Commissione delle finanze aveva prospettato questo problema, e cioè che oggi non possiamo chiedere a questa gente di impegnarsi sull'utilizzo sociale della produzione di questa società, perché potrebbero rispondere negativamente, e quindi è meglio attendere che la società sia costituita, che la centrale sia fatta, che l'energia cominci a scorrere per porre questa esigenza. Penso che sarà difficile far accettare oggi questo punto di vista, ma tanto più difficile sarà domani quando noi non potremo più condizionare la nostra partecipazione all'inserimento nello statuto della società di determinati scopi che riteniamo utili alla collettività. Quando la nostra partecipazione sarà scontata riuscirà difficile inserire questi postulati nella attività pratica della società, in quanto questa è una società di produzione e non avrà diretti contatti con i consumatori. Ma questo servirà a ribadire in parte la nostra richiesta, nel senso che resta sempre la possibilità alla Regione di ritirare la propria quota di produzione, da erogare con criteri sociali. Tuttavia la distribuzione di un notevole quantitativo di energia elettrica non è cosa che si possa improvvisare. La precisazione degli scopi sociali di tale produzione non è una cosa molto semplice; essa richiede studio, ed una accurata elaborazione. E però convengo con Defant quando dice che questo problema dovrebbe già fin d'ora essere accettato ed inserito nella delibera che il Consiglio dovrà prendere.

La seconda pregiudiziale può sembrare di carattere formale, riguardando la forma di partecipazione della Regione alla costituenda società; e qui dovrei ripetere per buona parte quello che altri hanno detto prima di me, il vice-Presidente, il consigliere Defant, e il presentatore della relazione consigliere Salvetti. Credo che la partecipazione azionaria dell'ente pubblico sia una cosa assolutamente eccezio-

nale, che comunque deve essere circondata da una serie di cautele e garanzie, che mettono gli amministratori pubblici tranquillamente al coperto da ogni responsabilità e dall'accusa di voler sottrarsi in qualche modo a tutte quelle forme che la legge impone alle amministrazioni pubbliche, nella partecipazione ad enti che hanno struttura e finalità privatistiche.

E anche a questo proposito il Presidente della Commissione per le finanze non si offenderà per queste nostre richieste, rilevando la maggiore onestà dei nostri amministratori rispetto a quei tali amministratori e funzionari governativi che hanno dato origine a scandali; infatti io non posso pensare che il consigliere Samuelli intendesse dire che il Governo ha agito con leggerezza o male. Ciò non è consono al suo pensiero. E quindi se questo è potuto avvenire altrove, io posso anche supporre che domani, con i presenti o con i futuri amministratori, qualche cosa del genere possa avvenire anche qui, non tanto per colpa degli uomini quanto per colpa del sistema. Su questa tesi mi aiuta l'ausilio notevolissimo di don Sturzo, al quale nessuno di voi eleverà l'accusa che fu fatta a noi dagli organi di stampa della maggioranza regionale, di essere un oppositore irreducibile! Io credo che don Sturzo abbia indubbiamente, per natura e per fede, altrettanta cura degli interessi pubblici, quanta almeno riconoscete a voi stessi; e quindi non è una fonte che si possa imputare di faziosità o d'altro. Don Sturzo ha scritto numerosissimi articoli sulla stampa nazionale, per dimostrare che la partecipazione dello Stato a queste società ed a questi enti, che hanno riflessi di carattere privato, porta inevitabilmente ad uno svisamento delle finalità che questi enti si propongono.

Concludendo, circa la pregiudiziale sugli scopi della società, mi pare che la risposta del Presidente della Commissione per le finanze, e

il silenzio degli altri membri della maggioranza, siano abbastanza chiari: no, almeno per ora! La seconda non so se verrà accettata. Il consigliere Defant ha proposto il consorzio. Io sarei senz'altro favorevole al consorzio; ma non l'ho nemmeno proposto, perché sarei sicuro che direste di no. Cerchiamo il modo di venire incontro alle possibili esigenze ed anche a quelle che presentiamo noi; e cioè che questo denaro pubblico sia amministrato secondo disposizioni che abbiano natura e carattere tali da poter garantire i cittadini. Cerchiamo di trovare una soluzione sola, che possa comprendere l'una e l'altra cosa. Può anche essere accolta, la domanda che la nomina degli amministratori, rappresentanti il capitale della Regione, sia fatta dal Consiglio. Se così sarà, il Consiglio potrà in ogni momento chiamare a rispondere questi amministratori. Se invece la cosa avverrà attraverso una fase intermedia, il legame sarà più fluido e meno preciso. Non chiediamo una cosa straordinaria, ma unicamente quello che la maggioranza della commissione intercamerale, quindi la maggioranza di persone che hanno una visione politica, economica e sociale affine alla vostra, ha stabilito o quanto meno propone venga adottato per altre regioni, e cioè che la nomina dei rappresentanti dell'ente pubblico in seno a determinati organismi, ai quali partecipa l'ente pubblico, venga fatta dall'organo più ampio, cioè dal Consiglio. E quindi chiediamo venga applicato anche nel Trentino-Alto Adige quello che è vostro intendimento di applicare in tutte le altre regioni. Ritengo anche utile stabilire nella nostra legge che il bilancio di questo ente faccia parte come allegato del bilancio regionale, e che questa società accetti un certo controllo dei delegati della Regione sia pur in casi precisi e determinati. Non parlatemi di sindaci! Il controllo esercitato da costoro è una cosa troppo modesta. Se

c'è la buona volontà, si può trovare in qualche modo la possibilità di informarci sull'impiego del denaro pubblico anche in questo caso specifico. Si tratterà di vedere quale sarà la forma migliore, ma la soluzione si può trovare, senza compromettere quelle altre esigenze caratteristiche della vostra proposta: cioè la snellezza e la mancanza di vincoli e di controlli, che possano impacciare l'attività del nuovo ente. E questo non tanto per fare una questione di principio, invocando l'uso e la prassi delle amministrazioni pubbliche, ma anche per ragioni molto pratiche, nel senso che voi dovete fare la vostra parte come noi dobbiamo fare la nostra.

Noi dobbiamo avere una certa garanzia anche nei confronti di chi ci ha mandato. Noi chiediamo che la garanzia, che la Costituzione prevede per i cittadini nello statuto delle pubbliche amministrazioni, sia estesa anche agli enti, ai quali la pubblica amministrazione partecipa. Quanto chiedo, non credo sia esagerato. Se accogliete la mia richiesta sarò molto lieto, impegnandomi sin d'ora, con spirito di grande larghezza, a trovare tutti i modi e le forme che non offendano le vostre esigenze caratteristiche; se invece sarete contrari, allora, respinta la prima pregiudiziale e rinviata sine die la seconda, non potrò dichiararmi favorevole alla forma di partecipazione della Regione in questo investimento, se non all'investimento in senso più lato.

CAPRONI (P.P.T.T.): La discussione intorno al primo punto dell'ordine del giorno che si riferisce al disegno di legge per l'impiego dell'avanzo del bilancio accertato per l'esercizio 1949, si è — come è chiaro — polarizzata attorno ad un unico problema, che costituisce il problema centrale ed evidentemente più importante del disegno di legge proposto in di-

scussione al Consiglio: il problema della costituzione società per lo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio. Noi abbiamo udito in proposito solo questa mattina dal signor Assessore ingegner Pupp, interessanti dati relativi al lato petrologico e petrografico del problema, relativi al lato idrologico e idrografico del problema, dati interessanti riguardanti la distribuzione e la modalità di distribuzione dell'energia, nonché il costo dell'energia che sarà distribuita. Abbiamo inteso inoltre, per bocca del nostro vice-Presidente del Consiglio, delle perplessità e dubbiezze circa le modalità di costituzione della progettata società per lo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio. Perplessità che si sono concluse con un interrogativo: Società per azioni o consorzio? L'interrogativo porta indiscutibilmente a vedere ed esaminare quale delle due forme convenga maggiormente ai fini pubblicitici e sociali dell'impresa. Abbiamo anche sentito avanzare degli interrogativi circa le finalità dell'investimento, che la Regione è chiamata a fare come ente pubblico, e del rendimento che questo investimento dovrà dare agli effetti pubblici e sociali. Abbiamo sentito avanzare dei dubbi circa le proporzioni dell'investimento, e non ritengo ancora scontato questo interrogativo. Abbiamo sentito dal consigliere Defant interrogativi assai gravi circa il finanziamento della Società, soprattutto per quanto concerne il modo con cui il principale ente, cioè la SIT, intende procedere all'ammannimento del capitale. A proposito di questi due interrogativi, assai rilevanti dal punto di vista pubblicitico ed assai importanti per il Comune di Trento, abbiamo inteso un'affermazione che non può essere sottaciata: le centrali che la SIT intende vendere per realizzare questo investimento, sono ora proprio nella fase di massimo rendimento e produttività. Il Comune di Trento sa che la SIT è sorta per volontà e con i

sacrifici delle vecchie generazioni, come società idroelettrica a scopo cooperativistico, perché lo scopo, eminentemente sociale, era quello di fornire energia elettrica ai cittadini ed alle industrie trentine a buon mercato. Lo scopo non era, per lo meno allora, di natura commerciale. Non credo che il pubblico trentino sia disposto a vedere oggi un eventuale programma di vendita delle sue centrali, che si trovano in piena produttività. Comunque su tale programma si dovrà esprimere il Comune di Trento, quale maggiore azionista nel complesso finanziario della SIT.

Abbiamo inoltre inteso, pure dal consigliere Defant, avanzare delle dubbiezze circa il collocamento di quella parte di energia che eventualmente si renderà esuberante e potrebbe essere esuberante sul mercato, energia prodotta dai nuovi impianti in progettazione. Abbiamo inoltre inteso accennare a dubbi circa la posizione che la Regione verrà ad assumere nel complesso di questa società, particolarmente se dovrà trattarsi di società per azioni; e qui abbiamo inteso porre delle pregiudiziali assai gravi. Io non intendo in questo momento di ripetere quanto hanno già bene illustrato i colleghi che sono intervenuti in questa discussione; sarebbe pleonastico e superfluo, e quindi non lo farò. Io intendo soltanto porre una questione di logica e una questione di coscienza e di carattere morale all'attenzione del Consiglio. Se la discussione di questo disegno di legge si è polarizzata sul problema della costituenda società per lo sfruttamento idroelettrico dell'Avisio, che cosa significa tutto ciò? Significa che questo è il problema centrale che si pone all'attenzione del Consiglio; pertanto questo problema doveva essere preso in esame prima della presentazione del disegno di legge sull'impiego degli avanzi dell'esercizio finanziario 1949; doveva essere preso in esame dal Consi-

glio come problema a se stante, perché problema di estrema gravità e importanza. E' logico impegnare un così notevole capitale — si tratta della cifra di mezzo miliardo — prima di aver esaminato nella sua sostanza, nella sua finalità e nei suoi termini, questo importante problema?

E' logico invitare il Consiglio — e quando si parla di Consiglio esso s'intende nel suo complesso, e non frazionato nei singoli gruppi che possono essere più o meno informati del problema — ad esprimere un voto prima che esso sia stato pubblicamente informato circa gli aspetti fondamentali e le caratteristiche del problema? Penso di no. E' vero che fu diramata a suo tempo una relazione che prendeva in esame taluni aspetti del problema dello sfruttamento idroelettrico del torrente Avisio, con preghiera a ciascuno di noi di muovere delle eventuali osservazioni, che sarebbero state senz'altro esaminate, vagliate, prese in considerazione e proposte per la discussione. Ma è sufficiente tutto ciò? E' sufficiente che il problema sia stato affacciato al Consiglio in taluni suoi aspetti, senza il completamento di tutti quei dati tecnici che possono e devono normalmente interessare ciascun Consigliere prima di esprimere il proprio voto al riguardo? E' sufficiente che sia stato diramato ai signori Consiglieri uno schema di statuto, perché oggi noi siamo già chiamati a decidere con un voto definitivo? Simile procedura è inammissibile. Non è nemmeno morale, simile criterio. Ciascuno di noi, nell'esprimere un voto, deve essere convinto di quello che fa. Si dice da talune parti che questo problema viene esaminato da circa 30 anni da tecnici di indiscusso valore che offrono la massima garanzia al riguardo. Noi prestiamo la massima fiducia a queste persone tecniche e siamo convintissimi della loro diligenza, ma nessuno di noi, ad eccezione dei tre Consiglieri

tecnici, è in grado di esprimersi sui singoli particolari tecnici del problema. D'altra parte quando si deve decidere di un importante problema, interessante l'economia e l'amministrazione di una determinata parte del territorio — nel nostro caso della Regione — anche se non occorre conoscere tutti i dati tecnici nei loro dettagli, è tuttavia importante e utile essere informati per lo meno sui dati di massima; e questi dati di massima noi oggi li stiamo ancora attendendo.

Avevamo proposto un rinvio di alcuni giorni alla discussione di questo problema; abbiamo ecceduto in questa nostra proposta? Io credo di no. E allora, signori della Giunta, tirate le conseguenze: questo è un sistema, che in questa contingenza e al di là di questa contingenza io non potrò mai approvare. Per eliminare talune discussioni, che possono assume-

re dati antipatici in questo Consiglio, e al fine di trovare da parte di tutti i settori del Consiglio, nei limiti di ogni possibilità, la collaborazione tanto necessaria nella discussione dei vari problemi, vi prego di adottare un sistema diverso, e cioè di informare i singoli settori del Consiglio, il Consiglio stesso e le sue commissioni legislative su tutti i problemi, prima di portarli così affrettatamente, come è stato fatto nel caso presente, all'esame del Consiglio. Pertanto io comunico che in questo caso subordiniamo il nostro voto di gruppo alla risposta alle varie interrogazioni, che sono state poste durante la discussione.

PRESIDENTE: Si riprende domani alle ore 9.

(Ore 14,12).